

Occupazione, disoccupazione e ammortizzatori sociali in Emilia-Romagna

III trimestre 2017





Direzione:

Paola Cicognani – Direttrice Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Coordinamento:

Patrizia Gigante – Osservatorio del mercato del lavoro, Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Roberto Righetti – Direttore operativo, ERVET Spa

Analisi dati, elaborazioni grafiche e redazione testi:

Valentina Giacomini, Matteo Michetti, Claudio Mura – ERVET Spa

con il contributo di *Giuseppe Abella* – Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Le tabelle e i grafici, ove non diversamente specificato, risultano elaborazioni di ERVET Spa su dati di fonte *ISTAT – Rilevazione sulle forze di lavoro, INPS – Osservatori statistici ed EUROSTAT – Labour Force Survey*. Rispetto ai dati in serie storica si segnala che a partire dalle stime del 2010 sono compresi i comuni della Valmarecchia, transitati dalla regione Marche alla regione Emilia-Romagna.

La redazione del report è stata ultimata il 21 dicembre 2017.

Si autorizza la riproduzione con citazione della fonte.

Indice generale

In breve	6
1. Principali variabili ed indicatori di stock sul mercato del lavoro.....	8
1.1 Persone attive, occupate o in cerca di lavoro.....	8
2. Andamento degli indicatori del mercato del lavoro per livello territoriale e genere	14
2.1 Tasso di attività 15-64 anni.....	14
2.2 Tasso di occupazione 15-64 anni.....	15
2.3 Tasso di disoccupazione	17
2.4 Occupati per macro-settore di attività economica.....	18
3. Ammortizzatori sociali	22
3.1 Cassa Integrazione Guadagni: Ordinaria – Straordinaria – trattamenti in Deroga	22
3.2 Liste di Mobilità	24
3.3 Nuove prestazioni di disoccupazione	25
Allegato statistico	27
Glossario.....	31

Indice delle tabelle

<i>Tabella 1 - Variabili sul mercato del lavoro in Emilia-Romagna e confronto con Italia e Nord Est.....</i>	11
<i>Tabella 2 – Indicatori del mercato del lavoro in Emilia-Romagna a confronto con le altre regioni italiane)</i>	13
<i>Tabella 3 – Tasso di attività 15-64 per genere: confronto Emilia-Romagna, Nord Est, Italia</i>	14
<i>Tabella 4 – Tasso di occupazione 15-64 per genere: confronto Emilia-Romagna, Nord Est, Italia.....</i>	16
<i>Tabella 5 – Tasso di disoccupazione per genere: confronto Emilia-Romagna, Nord Est, Italia</i>	17
<i>Tabella 6 – Occupati per macro-settore di attività economica: confronto Emilia-Romagna, Nord Est, Italia</i>	19
<i>Tabella 7 - Ore autorizzate di CIG in Emilia-Romagna, valori assoluti e var. percentuale</i>	23
<i>Tabella 8- Ore autorizzate di cassa integrazione in Emilia-Romagna per settore</i>	24
<i>Tabella 9 – Stock di iscrizioni nelle liste di Mobilità (collettiva e individuale) per genere in Emilia-Romagna</i>	25
<i>Tabella 10 - Distribuzione regionale delle domande di prestazione ASPI – NASPI – MINI ASPI presentate.....</i>	26
<i>Tabella 11 - Variabili sul mercato del lavoro in Emilia-Romagna e confronto con Italia e Nord-Est</i>	27
<i>Tabella 12 - Indicatori mercato del lavoro in Emilia-Romagna e confronto con Italia e Nord-Est.....</i>	27
<i>Tabella 13 - Numero di occupati per settore in Emilia-Romagna</i>	27
<i>Tabella 14 - Differenze di genere in Emilia-Romagna</i>	28
<i>Tabella 15 - Numero di occupati – lavoro dipendente/indipendente</i>	28
<i>Tabella 16 –Popolazione per condizione professionale ed indicatori</i>	29
<i>Tabella 17 – Serie storica - Popolazione per condizione professionale ed indicatori</i>	29
<i>Tabella 18 – Ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni in Emilia Romagna</i>	30

Indice delle figure

<i>Figura 1 – La fotografia del mercato del lavoro in Emilia-Romagna nel III trimestre 2017</i>	9
<i>Figura 2 – La dinamica del mercato del lavoro in Emilia-Romagna III trimestre 2017/III trimestre 2016</i>	10
<i>Figura 3 – La dinamica del mercato del lavoro in Emilia-Romagna III trimestre 2017/III trimestre 2008</i>	10
<i>Figura 4 – Numero di occupati in Emilia Romagna</i>	12
<i>Figura 5 – Persone in cerca di occupazione in Emilia Romagna</i>	12
<i>Figura 6 - Tasso di attività 15-64: dinamica trimestrale in Emilia-Romagna, Nord Est, Italia, UE28.....</i>	15
<i>Figura 7 - Tasso di occupazione 15-64: dinamica trimestrale in Emilia-Romagna, Nord Est, Italia, UE28</i>	16
<i>Figura 8 - Tasso di disoccupazione: dinamica trimestrale in Emilia-Romagna, Nord Est, Italia, UE28</i>	18
<i>Figura 9 – Occupati in Agricoltura: dinamica trimestrale in Emilia-Romagna, Nord Est, Italia</i>	19
<i>Figura 10 – Occupati nell’Industria in senso stretto: dinamica trimestrale in Emilia-Romagna, Nord Est, Italia</i>	20
<i>Figura 11 – Occupati nelle Costruzioni: dinamica trimestrale in Emilia-Romagna, Nord Est, Italia</i>	20
<i>Figura 12 – Occupati nel terziario: dinamica trimestrale in Emilia-Romagna, Nord Est, Italia</i>	21
<i>Figura 13 – Occupati nel complesso del sistema economico: dinamica trimestrale in Emilia-Romagna, Nord Est, Italia (numero indice con base 100 al III trim. 2007, media mobile su valori trimestrali)</i>	21
<i>Figura 14 – Ore autorizzate di CIG in Emilia-Romagna.....</i>	23
<i>Figura 15 – Ore autorizzate di CIG per macro-settore di attività economica in Emilia-Romagna</i>	24

In breve

Nel III trimestre 2017 l'occupazione in Emilia-Romagna è pressoché stazionaria dopo un ciclo di crescita continuativa avviatosi dalla metà del 2014

Nel III trimestre 2017 gli **occupati regionali** sono stimati dall'Istat in 1.969 mila unità. Rispetto al medesimo periodo dello scorso anno l'occupazione si è contratta dello 0,3% (-5 mila occupati); rispetto al terzo trimestre 2015 è invece cresciuta di 42 mila unità (pari a +2,2%).

Il **tasso di occupazione 15-64 anni** è al 68,7%, più alto sia rispetto alla media Italiana (58,4%) che al Nord Est del Paese (67,7%). Si tratta del valore più elevato tra tutte le regioni, ad eccezione del Trentino Alto Adige (71,9%).

Rispetto al III trimestre 2016 si evidenzia un decremento pari a 0,2 punti percentuali, in controtendenza rispetto al dato nazionale che passa dal 57,6% al 58,4%. La **componente maschile** ha un tasso pari al 75,6% (-0,3 punti percentuali rispetto al III trim. 2016), mentre quella **femminile** ha un tasso pari al 61,9% (-0,1% punti percentuali).

In un orizzonte di medio periodo, le stime dell'ultimo trimestre indicano una sostanziale stazionarietà dei livelli occupazionali dopo 11 trimestri consecutivi di incremento del tasso di occupazione. In questo senso il dato relativo al trimestre in oggetto può considerarsi un rallentamento dopo una fase prolungata di significativa espansione.

Il dato puntuale relativo all'ultimo trimestre va del resto messo in relazione ad una dinamica particolarmente brillante di tutto il 2016 ed in particolare del terzo trimestre.

Nella **media degli ultimi 12 mesi** – trimestri da ottobre 2016 a settembre 2017 – il tasso di occupazione regionale risulta pari al 68,8% (57,8% a livello nazionale e 67,2% nel Nord Est), in crescita di 0,9 punti percentuali.

Dopo oltre due anni consecutivi di contrazione, nel terzo trimestre 2017 la disoccupazione regionale risulta sostanzialmente stazionaria

Il **tasso di disoccupazione** nel terzo trimestre 2017 è pari al 6,3%, in aumento di 0,2 punti percentuali rispetto allo stesso periodo del 2016, una battuta di arresto che giunge al seguito di oltre due anni di netta contrazione del numero di persone in cerca di lavoro (dal 7,3% del terzo trimestre 2014).

Negli **ultimi dodici mesi** – media periodo da ottobre 2016 a settembre 2017 – il tasso di disoccupazione si colloca in Emilia-Romagna sul valore medio del 6,5%, in netta contrazione rispetto al valore di un anno prima (media periodo da ottobre 2015 a settembre 2016), quando il tasso regionale era pari al 7,2% e in ulteriore significativa riduzione rispetto al picco dell'8,4% relativo al periodo ottobre 2013-settembre 2014.

Il tasso di disoccupazione regionale registrato al terzo trimestre 2017 si posiziona molto al di sotto rispetto alla media italiana (10,6%), che risulta tuttavia in contrazione di 0,3 punti percentuali sempre in termini tendenziali. Il tasso di disoccupazione maschile si colloca al 5,1%, mentre quello femminile al 7,9%.

In valore assoluto le **persone in cerca di lavoro** nel trimestre sono complessivamente 133 mila, circa 5 mila in più rispetto ad un anno prima (+4,3%). Tale aumento è dovuto totalmente alla crescita delle persone in cerca di occupazione senza precedenti esperienze lavorative (+12,6 mila persone), ossia persone che prima erano inattive (principalmente 'scoraggiate'). Viceversa, i disoccupati con precedenti esperienze lavorative sono in calo del 6,8%.

In Emilia Romagna si evidenzia una stabilità del tasso di attività

Il **tasso di attività** regionale nel trimestre è pari al 73,5%, a fronte di un valore del 65,4% a livello nazionale e del 72,0% nel Nord Est, in leggero incremento rispetto al III trim. 2016 (+0,1 punti percentuali).

Tra i generi, la componente maschile ha un tasso di attività pari al 79,8% (+0,1 punti percentuali rispetto al III trim. 2016), mentre quella femminile ha un tasso pari al 67,2% (stabile rispetto al III trim. 2016), che si conferma tra i valori più elevati tra tutte le regioni italiane insieme al Trentino Alto Adige.

Nel terzo trimestre 2017 cresce l'occupazione nelle Costruzioni, nel Commercio e nelle attività legate al turismo e in Agricoltura. In contrazione la stima degli occupati nell'Industria in senso stretto e negli Altri servizi

Nel terzo trimestre 2017 aumenta l'occupazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente nel settore del *Commercio, alberghi e ristoranti* (+24 mila posti di lavoro rispetto al III trim. 2016, +6,4%), nelle *Costruzioni* (+7 mila occupati, +7,2%) e in *Agricoltura* (+5 mila posti di lavoro, +6,1%).

Nell' *Industria in senso stretto* (-12 mila occupati, -2,2%) e nelle *Altre attività di servizi* (-29 mila occupati, -3,3%) si registra invece una diminuzione dell'occupazione.

In calo le ore autorizzate di Cassa Integrazione

Tra gennaio e settembre 2017, in Emilia Romagna, il numero di ore di **cassa integrazione guadagni** complessivamente autorizzate, è stato pari a 22,7 milioni circa, in diminuzione del 46,1% rispetto al medesimo periodo dello scorso anno (a fronte di -49,8% a livello nazionale).

Le ore di cassa integrazione ordinaria autorizzate nel corso del 2017 sono state 6,5 milioni, il 42,5% in meno rispetto allo scorso anno. In calo anche le ore di cassa integrazione straordinaria (14,5 milioni, -36,4%) e quelle dalla cassa integrazione in deroga (1,6 milioni, -67,5%).

Rispetto al terzo trimestre 2016, **tutti i settori evidenziano un significativo decremento di ore autorizzate**. Da sottolineare il dato relativo alla **Manifattura**: dopo 4 trimestri consecutivi di incremento su base tendenziale nel 2016, nel 2017 si è avuta una netta inversione di tendenza: anche il terzo conferma il calo su base tendenziale già rilevato nei primi due trimestri (-42,5%, pari a -3,5 milioni di ore).

Tale dinamica è collegata sia a fattori congiunturali di miglioramento delle dinamiche economiche complessive, che a variazioni normative contenute nel *Jobs Act*, volte a contenere il ricorso alla cassa integrazione.

Per quanto riguarda il **tasso di utilizzo delle ore autorizzate**, l'INPS – nel report mensile di ottobre 2017 – evidenzia, relativamente ai primi otto mesi dell'anno¹, per la CIG ordinaria, straordinaria e in deroga, un tiraggio a livello nazionale del 32,4%, in calo rispetto al tiraggio calcolato sul medesimo periodo del 2015 (45,9%) e del 2016 (33,5%).

Tra i nuovi strumenti a sostegno della disoccupazione introdotti con la recente riforma degli ammortizzatori sociali, la **Nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego (NASPI)** ha visto tra gennaio e settembre 2017 la presentazione di circa 105 mila domande di prestazione, l'8,3% del totale nazionale (contro il 7,9% relativo all'intero 2016).

¹ Il tiraggio si riferisce alla quota delle ore autorizzate nel periodo gennaio-agosto 2017 e utilizzate fino ad agosto 2017.

1. Principali variabili ed indicatori di stock sul mercato del lavoro²

1.1 Persone attive, occupate o in cerca di lavoro

La *Rilevazione sulle forze di lavoro*, condotta trimestralmente da ISTAT, rappresenta la principale fonte di informazione statistica sul mercato del lavoro italiano e regionale, con risultati comparabili a livello europeo. Le informazioni rilevate presso la popolazione residente³ costituiscono la base sulla quale vengono derivate le stime ufficiali degli occupati e dei disoccupati, e consentono più in generale di caratterizzare l'intera popolazione sulla base del proprio stato, di attività o di inattività.

La popolazione attiva rappresenta la componente delle **forze di lavoro**, ossia delle persone di 15 anni ed oltre che partecipano attivamente al mercato del lavoro, in qualità di **persone occupate** o di **persone in cerca di occupazione**. Nel terzo trimestre 2017 le forze di lavoro residenti in Emilia-Romagna sono stimate in 2.102 mila, il 47,6% della popolazione complessiva. Le persone occupate sono 1.969 mila (pari al 44,6% della popolazione totale), mentre le persone in cerca di occupazione sono 133 mila (3,0%).

Gli occupati comprendono sia i **dipendenti**, ossia persone occupate con un rapporto di lavoro dipendente, che gli **indipendenti**, ossia coloro che svolgono la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione. Tra i primi – che nel terzo trimestre dell'anno sono 1.536 mila (34,8% della popolazione totale) - rientrano: dirigenti, direttivi-quadri, impiegati o intermedi, operai, subalterni ed assimilati. Tra gli indipendenti (433 mila, pari al 9,8% del totale), invece, sono compresi: imprenditori; liberi professionisti, lavoratori autonomi, coadiuvanti nell'azienda di un familiare (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una retribuzione contrattuale come dipendenti), soci di cooperativa, collaboratori (con e senza progetto) e prestatori d'opera occasionali.

Le persone in cerca di occupazione vengono invece classificate sulla base di **precedenti esperienze lavorative o meno**. Nel primo caso si tratta di persone che in passato hanno avuto una occupazione e, nell'arco della propria vita, sono quindi già transitati all'interno degli occupati (99 mila, pari al 2,2% della popolazione). Nel secondo gruppo, invece, sono comprese persone - complessivamente 34 mila circa, pari allo 0,8% del totale - che non hanno mai avuto una esperienza lavorativa (ad esempio un neodiplomato o neolaureato alla ricerca della prima occupazione).

La **popolazione inattiva**, sulla base delle categorie utilizzate da ISTAT, è composta da coloro che non fanno parte delle forze di lavoro per ragioni anagrafiche, come i bambini ed i più anziani, e dagli inattivi in età lavorativa (tra 15 e 64 anni), tra cui ci sono ad esempio studenti e casalinghe. Gli **inattivi in età non lavorativa** sono 1.575 mila, il 35,7% della popolazione complessiva (593 mila sono le persone con meno di 15 anni, mentre sono 983 mila gli over 65 anni).

Tra gli inattivi in età lavorativa (740 mila circa, pari al 16,7% della popolazione complessiva), ISTAT definisce come **forze di lavoro potenziali** (73 mila, pari all'1,6% della popolazione) l'insieme di coloro che 'cercano lavoro attivamente ma non sono immediatamente disponibili a lavorare' e coloro che 'non cercano ma sono immediatamente disponibili a lavorare'. I primi sono rappresentati da persone inattive che hanno cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane, ma non erano subito disponibili a lavorare nelle due settimane successive. I secondi sono invece persone inattive che non hanno cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane ma erano subito disponibili a lavorare nelle due settimane successive. In questa categoria

² Fonte: ISTAT, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

³ Il campione annuale utilizzato da ISTAT è composto da oltre 250 mila famiglie residenti in Italia (per un totale di circa 600 mila individui). L'universo di riferimento dell'indagine è costituito dai componenti delle famiglie residenti, con l'esclusione dei membri permanenti di convivenze (istituti religiosi, caserme, ecc.)

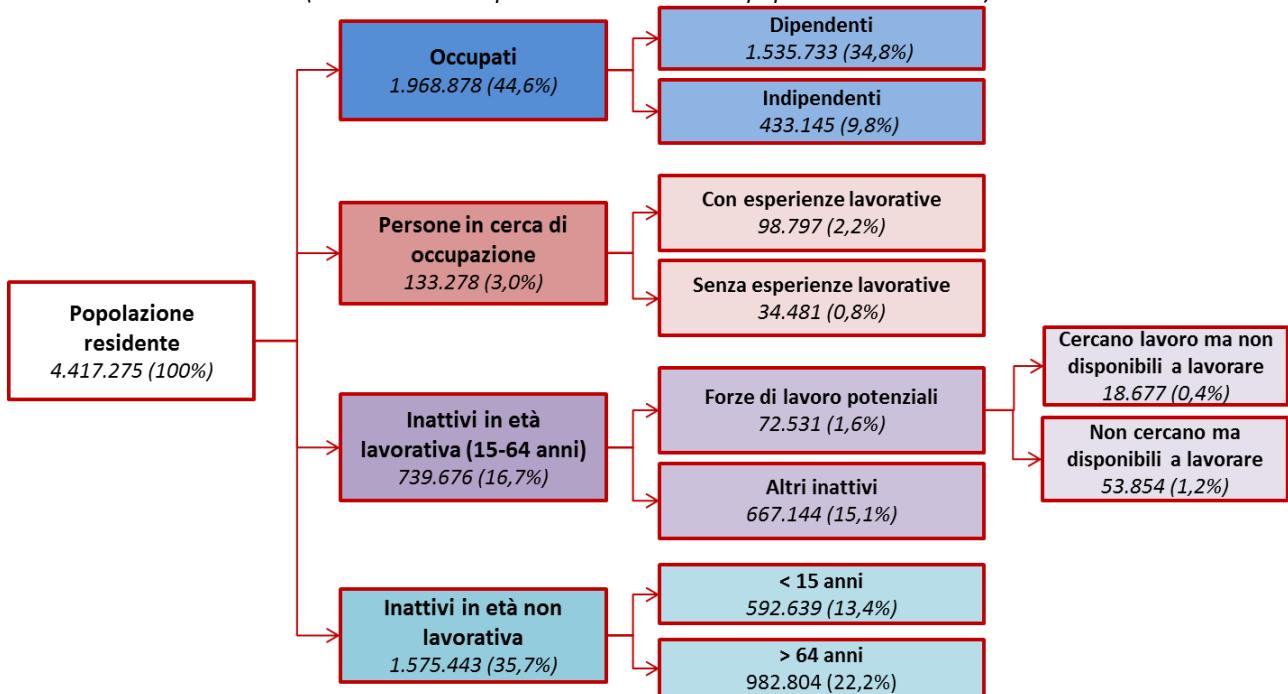
rientrano i cosiddetti *scoraggiati*, rappresentati da quelle persone che sono convinte di non potere trovare lavoro perché pensano di essere troppo giovani o troppo vecchi, di non avere professionalità richieste o più semplicemente perché ritengono non esistano occasioni di impiego nel mercato del lavoro locale.

Gli *altri inattivi*, che rappresentano la quota più numerosa (667 mila, pari al 15,1%), sono invece costituiti da coloro che non hanno cercato un lavoro attivamente nelle settimane precedenti all'intervista ma sono disponibili a lavorare e dalle persone che non hanno cercato lavoro e non sono disponibili a lavorare.

I diagrammi che seguono rappresentano la composizione della popolazione residente dell'Emilia-Romagna nel terzo trimestre 2017 secondo le categorie descritte in precedenza e la variazione intercorsa per ciascun gruppo nel breve periodo (rispetto al III trimestre 2016) e lungo periodo (rispetto al III trimestre 2008).

Figura 1 – La fotografia del mercato del lavoro in Emilia-Romagna nel III trimestre 2017

(valori assoluti e quote % sul totale della popolazione residente)



Rispetto al terzo trimestre 2016, tra luglio e settembre del 2017 si è leggermente ridotto il numero degli occupati (-5,1 mila circa, pari ad una variazione di -0,3%), mentre le persone in cerca di occupazione sono aumentate di 5,5 mila unità circa (pari ad una variazione di +4,3%). La contrazione degli occupati è interamente determinata dalla dinamica negativa degli indipendenti (-10,0%); infatti gli occupati dipendenti sono in crescita del 2,9%. L'aumento delle persone in cerca di occupazione, invece, è determinata dall'aumento dei disoccupati senza una precedente esperienza lavorativa, che prima rientravano cioè nella categoria degli inattivi (si tratta in particolare di scoraggiati, neodiplomati e neolaureati). Nello stesso periodo, a fronte di una sostanziale stabilità della popolazione attiva, si è rilevata una contrazione degli inattivi, equamente distribuita tra le componenti in età lavorativa e in quella non lavorativa.

Rispetto al 2008 (considerato come anno pre-crisi), alla crescita della popolazione residente è corrisposto l'aumento sia delle forze di lavoro (+3,7%), che della quota di popolazione inattiva (+5,7%). Nel terzo trimestre, gli occupati si riportano leggermente al di sotto del livello del 2008 (-0,2%), mentre le persone in cerca di occupazione sono al di sopra del livello pre-crisi per circa 78 mila unità.

Figura 2 – La dinamica del mercato del lavoro in Emilia-Romagna III trimestre 2017/III trimestre 2016
(valori assoluti e variazioni %)

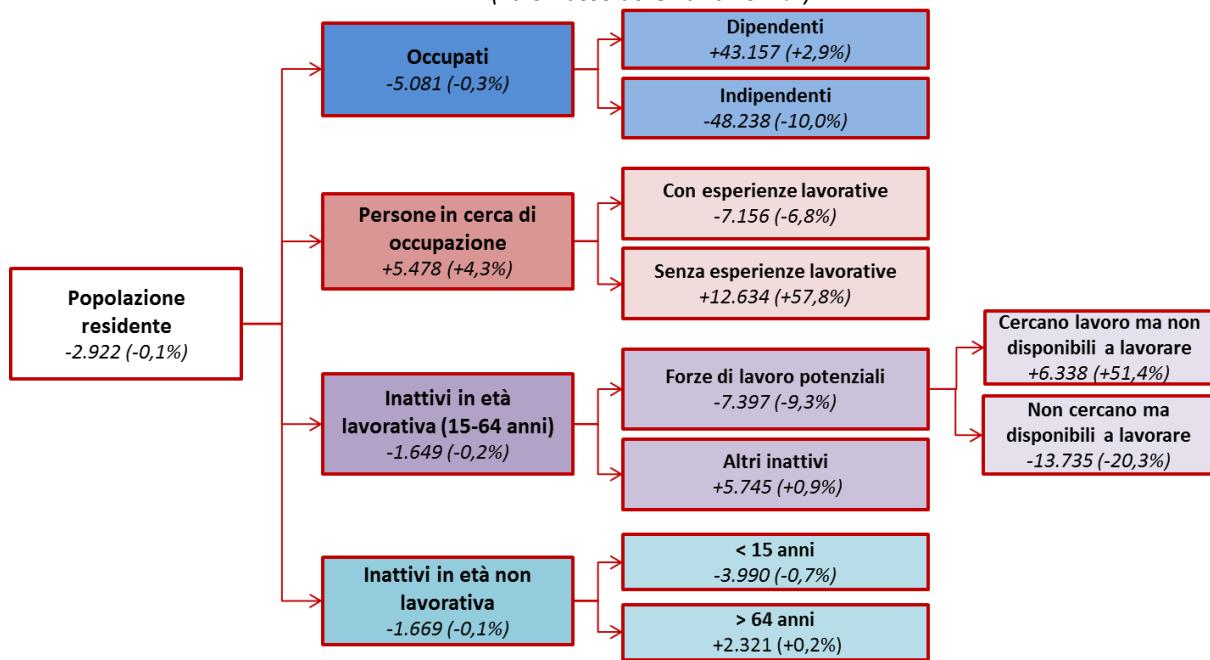
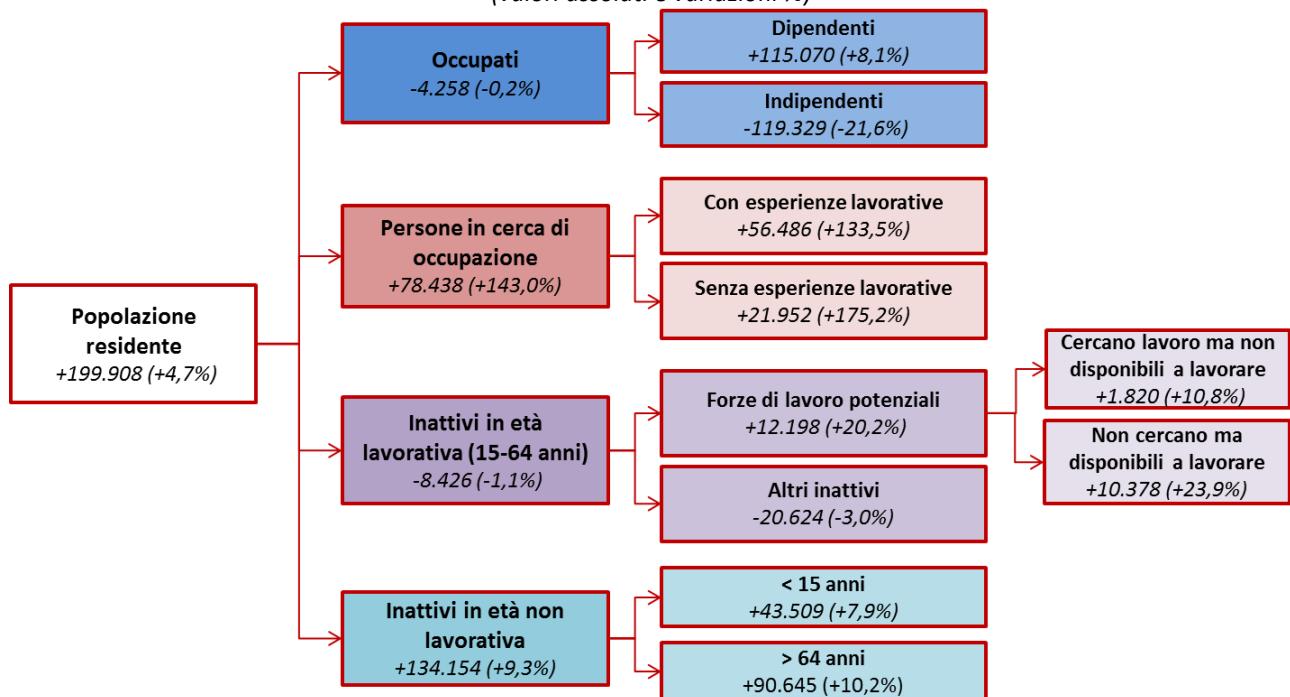


Figura 3 – La dinamica del mercato del lavoro in Emilia-Romagna III trimestre 2017/III trimestre 2008⁴
(valori assoluti e variazioni %)



Allargando la visuale all'intero territorio nazionale, i dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'ISTAT indicano un miglioramento delle variabili del mercato del lavoro sia per il Nord Est che per l'Italia nel suo complesso.

Nel **Nord Est** l'occupazione risulta in crescita dell'1,0% rispetto al terzo trimestre 2016, confermando il recupero del livello pre-crisi (+5,6 mila occupati rispetto al terzo trimestre 2008). Contemporaneamente

⁴ Si ricorda che a partire dalle stime del 2010 sono compresi i comuni della Valmarecchia, transitati dalla regione Marche alla regione Emilia-Romagna.

continua a calare il numero di persone in cerca di occupazione: -3,6% rispetto al terzo trimestre 2016. Il valore assoluto dei disoccupati rimane tuttavia ancora significativamente al di sopra del livello del 2008 (+116,7%).

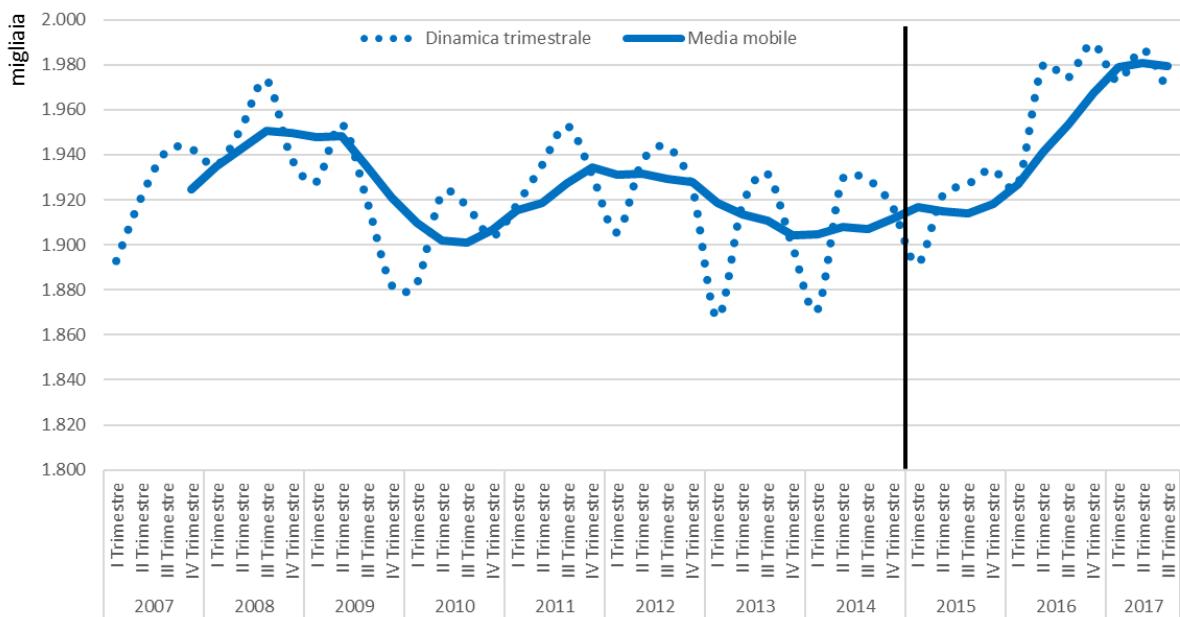
Su scala nazionale l'occupazione complessiva nel trimestre è in crescita dell'1,3% rispetto al terzo trimestre 2016. Nonostante la dinamica positiva negli ultimi anni, il numero totale di occupati non ha ancora raggiunto completamente i livelli pre-crisi: -0,1% rispetto al terzo trimestre 2008. In calo anche le persone in cerca di occupazione: -2,5% rispetto al terzo trimestre 2016. L'incremento di disoccupati rispetto al 2008 (+81,9%), per quanto consistente, rimane inferiore sia al Nord Est che all'Emilia-Romagna che comunque sono tra le aree più dinamiche dell'intero Paese e dove pertanto l'effetto scoraggiamento nella ricerca di lavoro da parte delle persone che ne sono prive è molto più contenuto (i tassi di attività della popolazione sono qui in effetti molto più elevati della media nazionale).

Tabella 1 - Variabili sul mercato del lavoro in Emilia-Romagna e confronto con Italia e Nord Est
(valori in migliaia e var.%)

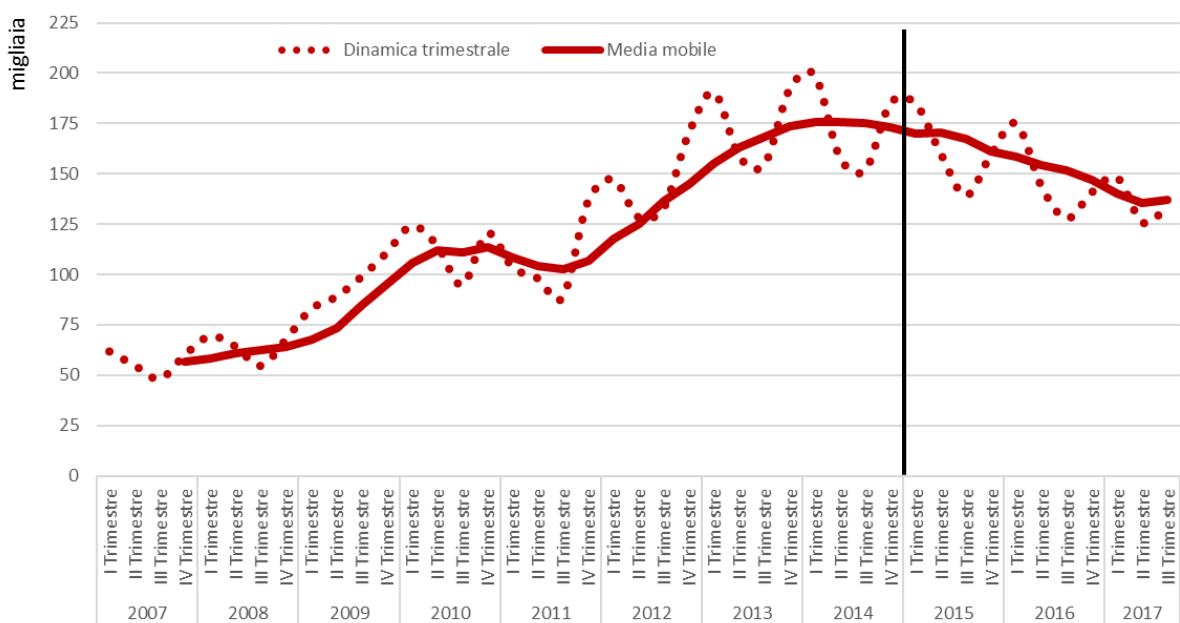
Livello territoriale	Variabile	III trim. 2008	III trim. 2016	III trim. 2017	Var. % 2017 - 2016	Var. % 2017 – 2008
Emilia-Romagna	Occupati	1.973,1	1.974,0	1.968,9	-0,3	-0,2
	Disoccupati	54,8	127,8	133,3	+4,3	+143,0
	Attivi	2.028,0	2.101,8	2.102,2	0,0	+3,7
	Pop. 15 anni e oltre	3.668,2	3.823,6	3.824,6	0,0	+4,3
Nord Est	Occupati	5.105,5	5.058,6	5.111,2	+1,0	+0,1
	Disoccupati	148,7	334,3	322,1	-3,6	+116,7
	Attivi	5.254,2	5.392,9	5.433,3	+0,7	+3,4
	Pop. 15 anni e oltre	9.648,7	9.967,5	9.972,0	0,0	+3,4
Italia	Occupati	23.203,9	22.883,9	23.186,7	+1,3	-0,1
	Disoccupati	1.504,8	2.808,1	2.737,1	-2,5	+81,9
	Attivi	24.708,6	25.692,0	25.923,8	+0,9	+4,9
	Pop. 15 anni e oltre	50.465,5	52.053,2	52.033,4	0,0	+3,1

In un'ottica di medio-lungo periodo l'Emilia-Romagna si conferma una regione attrattiva relativamente agli altri livelli territoriali: nel terzo trimestre 2017, a distanza di nove anni, la regione sperimenta un aumento della popolazione (+4,3%) superiore sia al livello nazionale (+3,1%), che a quello della macro-area di riferimento (+3,4%), grazie in particolare ad un saldo migratorio ampiamente positivo. La difficile congiuntura economica di questi anni ha reso difficoltoso l'assorbimento nel mercato del lavoro regionale della nuova forza lavoro disponibile. Se da un lato l'occupazione ha mostrato segni di resilienza (nel corso del 2016 l'Emilia-Romagna ha recuperato l'intero stock di occupati del 2008, la stima del terzo trimestre 2017 si colloca di pochissimo al di sotto di questo livello), il numero delle persone in cerca di occupazione ha conosciuto un incremento esponenziale, raggiungendo livelli inediti rispetto agli standard di tipo "fisiologico" tipici dell'Emilia-Romagna. Rispetto al terzo trimestre del 2008, agli albori della crisi economica internazionale, l'Emilia-Romagna è passata infatti da 54,8 mila a 133 mila disoccupati, facendo segnare un incremento (+143,0%), superiore sia rispetto al Nord-Est (+116,7%) che all'Italia (+81,9%), pur se in evidente calo negli ultimi anni.

*Figura 4 – Numero di occupati in Emilia Romagna
Dati trimestrali e media mobile (su 4 periodi)*



*Figura 5 – Persone in cerca di occupazione in Emilia Romagna
Dati trimestrali e media mobile (su 4 periodi)*



Tra le regioni italiane, l'Emilia-Romagna si colloca su posizioni di vertice. È seconda, subito dopo il Trentino Alto Adige, per tasso di partecipazione della popolazione al mercato del lavoro (15-64 anni) nel terzo trimestre (73,5%) e prima regione nella media dell'ultimo anno intercorso tra Ottobre 2016 e Settembre 2017 (73,7%), sopravanzando Trentino Alto Adige e Valle d'Aosta.

Per quanto riguarda il tasso di occupazione (15-64 anni), l'Emilia Romagna si colloca immediatamente dopo il Trentino Alto Adige, sia nel trimestre (68,7%) che nella media degli ultimi 12 mesi (68,8%).

In termini di tasso di disoccupazione, invece, la regione si posiziona al quarto posto nel trimestre (6,3%) e al terzo negli ultimi 12 mesi (6,5%), subito dopo il Trentino Alto Adige e il Veneto.

Tabella 2 – Indicatori del mercato del lavoro in Emilia-Romagna a confronto con le altre regioni italiane
 (valori %, III trimestre 2017 e Anno Mobile = valore medio degli indicatori tra Ottobre 2016 e Settembre 2017)

	Tasso di attività 15-64 anni		Tasso di occupazione 15-64 anni		Tasso di disoccupazione 15 anni e oltre	
	III trimestre 2017	Ultimo anno*	III trimestre 2017	Ultimo anno*	III trimestre 2017	Ultimo anno*
Piemonte	71,9	71,6	65,7	64,8	8,4	9,4
Valle d'Aosta	72,3	72,6	67,6	66,5	6,4	8,3
Liguria	69,4	69,1	63,0	62,3	9,0	9,5
Lombardia	71,3	72,1	66,7	67,0	6,3	6,9
Trentino A.A.	74,6	73,2	71,9	69,6	3,6	4,8
Bolzano	76,1	75,1	74,0	72,4	2,6	3,5
Trento	73,3	71,4	69,8	67,0	4,6	6,2
Veneto	70,5	70,2	66,2	65,7	5,9	6,3
FVG	70,9	70,5	66,1	65,6	6,6	6,9
Emilia-Romagna	73,5	73,7	68,7	68,8	6,3	6,5
Toscana	72,3	72,4	66,3	66,0	8,1	8,7
Umbria	69,9	70,4	62,2	63,1	10,8	10,2
Marche	69,8	69,7	62,9	61,8	9,7	11,2
Lazio	68,7	68,2	61,5	60,7	10,3	10,9
Abruzzo	65,7	64,0	59,2	56,2	9,7	12,1
Molise	61,7	60,2	52,4	51,6	14,9	14,0
Campania	53,0	53,3	42,8	42,0	19,0	20,9
Puglia	55,2	55,3	45,4	44,3	17,5	19,6
Basilicata	56,4	57,4	49,7	49,9	11,5	12,8
Calabria	52,7	52,3	40,6	40,3	22,4	22,5
Sicilia	51,4	51,8	40,7	40,3	20,4	21,8
Sardegna	63,6	61,1	54,1	50,6	14,6	16,8
Italia	65,4	65,4	58,4	57,8	10,6	11,5
Nord	71,6	71,8	66,8	66,5	6,6	7,2
Nord-ovest	71,3	71,7	66,1	66,0	7,1	7,8
Nord-est	72,0	71,8	67,7	67,2	5,9	6,3
Centro	70,0	69,8	63,2	62,6	9,6	10,2
Mezzogiorno	54,9	54,7	44,8	43,8	17,9	19,6

* valore medio degli indicatori tra ottobre 2016 e settembre 2017

2. Andamento degli indicatori del mercato del lavoro per livello territoriale e genere

2.1 Tasso di attività 15-64 anni

Nel terzo trimestre 2017 il tasso di attività in Emilia-Romagna si attesta al 73,5%, nettamente al di sopra sia del valore nazionale (65,4%), che a quello del Nord-Est (72,0%). La variazione sul terzo trimestre 2016 è positiva per tutti e tre i livelli territoriali, pur se più intensa in Italia (+0,6 punti percentuali) e nel Nord Est (+0,4 punti percentuali), piuttosto che in Emilia-Romagna (+0,1 punti percentuali).

In termini assoluti si registra una forza lavoro complessiva pari a 2.102 mila persone, il valore più elevato dal 2004 ad oggi, con riferimento allo stesso periodo dell'anno.

La partecipazione delle donne al mercato del lavoro regionale risulta stabile al 67,2%, dopo un lungo periodo di intensa crescita, che ha portato il tasso di attività femminile su valori mai raggiunti in precedenza, al vertice tra tutte le regioni italiane. Aumenta, seppur di poco, il tasso di attività maschile, rispetto al terzo trimestre 2016: dal 79,7% al 79,8% (+0,1 punti percentuali). L'effetto netto consiste in una sostanziale stabilità del *gender gap*.

Nel Nord Est il tasso di attività raggiunge il valore del 72,0%, il più elevato dal 2004 relativamente allo stesso periodo dell'anno. La dinamica di genere evidenzia il contributo della componente femminile: la partecipazione delle lavoratrici sale al 64,6% (+0,9 punti percentuali su base tendenziale), mentre quella dei lavoratori risulta pressoché stazionaria al 79,4%. Ne consegue una significativa contrazione del *gender gap* (-1,0 punti percentuali), rispetto al terzo trimestre 2016.

In Italia il *gender gap* si riduce di 0,5 punti percentuali, grazie all'incremento su base tendenziale del tasso di attività femminile dal 54,8% al 55,7%, il valore più elevato dal 2004 con riferimento allo stesso periodo dell'anno, a fronte di un aumento di quello maschile dal 74,8% del terzo trimestre 2016 al 75,2% del terzo trimestre 2017.

*Tabella 3 – Tasso di attività 15-64 per genere: confronto Emilia-Romagna, Nord Est, Italia
(dati trimestrali – tassi % e variazione in punti percentuali)*

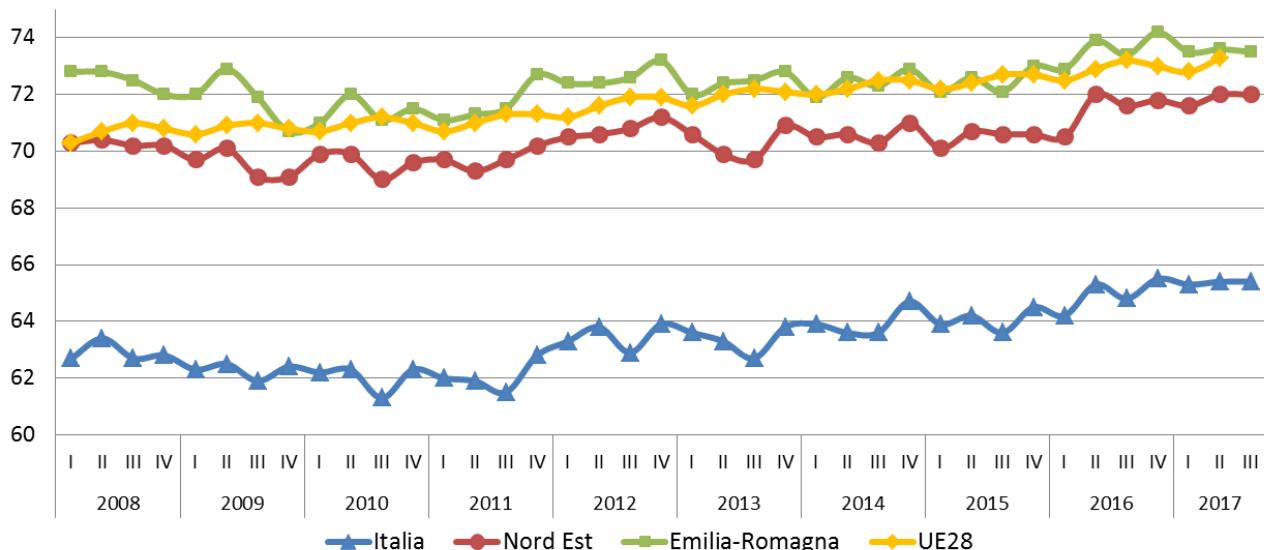
		Maschi	Femmine	Totale	Gender gap
Emilia-Romagna	III trim. 2017	79,8	67,2	73,5	12,6
	III trim. 2016	79,7	67,2	73,4	12,5
	Var. in punti percentuali	0,1	0,0	0,1	0,1
Nord Est	III trim. 2017	79,4	64,6	72,0	14,8
	III trim. 2016	79,5	63,7	71,6	15,8
	Var. in punti percentuali	-0,1	0,9	0,4	-1,0
Italia	III trim. 2017	75,2	55,7	65,4	19,5
	III trim. 2016	74,8	54,8	64,8	20,0
	Var. in punti percentuali	0,4	0,9	0,6	-0,5

L'andamento del tasso di attività nel medio-lungo periodo, fermi restando i differenti ordini di grandezza, evidenzia un trend similare tra i diversi livelli territoriali. Fino alla fine del 2009, la fase più acuta della crisi economica internazionale, i tassi di attività risultano in decremento soprattutto nel Nord-Est e in Emilia-Romagna. Dopo una fase di assestamento, si assiste ad una risalita che, a partire dalla fine del 2012, in

particolare in Emilia-Romagna e nel Nord Est, ha lasciato spazio ad una fase più interlocutoria, senza un trend evidente. Dai primi mesi del 2016 i valori del tasso sono tornati a crescere a tutti i livelli territoriali.

Il tasso di attività relativo ai Paesi della UE28 evidenzia una dinamica più lineare, mediamente inferiore a quello regionale ma superiore al Nord Est, oscillando attorno alla soglia del 71% fino alla fine del 2011, per poi aumentare gradualmente nel periodo più recente. Nel secondo trimestre del 2017 ha raggiunto un valore del 73,3%, collocandosi subito dietro il valore dell'Emilia-Romagna.

Figura 6 - Tasso di attività 15-64: dinamica trimestrale in Emilia-Romagna, Nord Est, Italia, UE28



2.2 Tasso di occupazione 15-64 anni

Nel terzo trimestre 2017 il tasso di occupazione regionale è al 68,7%, il valore più elevato tra tutte le regioni italiane, ad eccezione del Trentino-Alto Adige (71,9%). Dopo undici trimestri consecutivi di incremento su base tendenziale, si registra una moderata flessione: -0,2 punti percentuali rispetto al terzo trimestre 2016. In questo senso il dato relativo al trimestre in oggetto può considerarsi un rallentamento dopo una fase prolungata di significativa espansione.

In termini assoluti gli **occupati regionali** sono stimati in 1.969 mila unità nel terzo trimestre 2017. Rispetto al medesimo periodo dello scorso anno l'occupazione si è contratta di circa 5 mila occupati; rispetto al terzo trimestre 2015 è invece cresciuta di 42 mila unità (+2,2%).

La **componente maschile** ha un tasso pari al 75,6% (-0,3 punti percentuali rispetto al III trim. 2016), mentre quella **femminile** ha un tasso pari al 61,9% (-0,1% punti percentuali). Ne consegue una leggera contrazione del *gender gap* (-0,2 punti percentuali).

Nel **Nord Est** l'occupazione continua a crescere: il tasso di occupazione si posiziona al 67,7%, il valore più elevato dal terzo trimestre 2008 (68,2%), che può essere assunto come riferimento pre-crisi economica.

Si segnala che l'incremento occupazionale **risulta interamente trainato dalla componente femminile**: il relativo tasso passa infatti dal 58,7% del terzo trimestre 2016 al 59,9% del terzo trimestre 2017 (+1,2 punti percentuali), a fronte di una leggera flessione del tasso maschile (al 75,4%, -0,1 punti percentuali su base tendenziale). Il *gender gap* si riduce dunque di 1,3 punti percentuali rispetto allo stesso periodo del 2016.

A **livello nazionale** il tasso di occupazione continua a crescere su base tendenziale per il quattordicesimo trimestre consecutivo (dal I trimestre 2014), collocandosi al 58,4% (+0,8 punti percentuali sul terzo

trimestre 2016), anche in questo caso il valore più elevato dal terzo trimestre 2008 (quando era al 58,9%). L'incremento occupazionale risulta **distribuito su entrambi i generi**, con una crescita leggermente superiore della componente femminile (+0,9 punti percentuali contro +0,7 della componente maschile): il relativo tasso raggiunge il valore del 49,1%, il più elevato dal 2004, anno di inizio della rilevazione Istat. Ne deriva una leggera contrazione del *gender gap* (-0,2 punti percentuali).

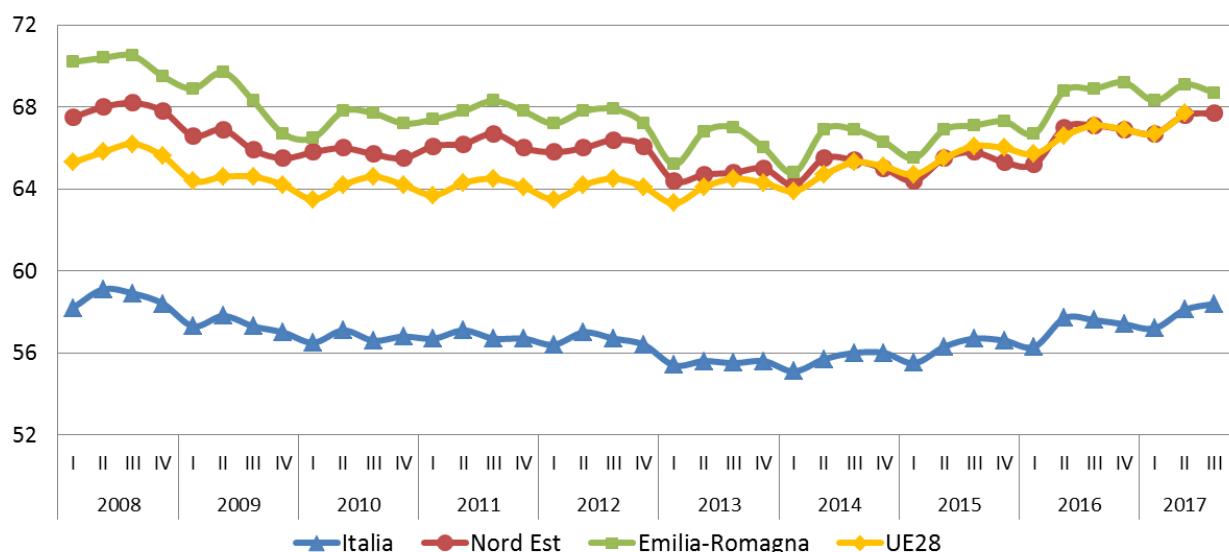
Tabella 4 – Tasso di occupazione 15-64 per genere: confronto Emilia-Romagna, Nord Est, Italia
(dati trimestrali – tassi % e variazione in punti percentuali)

		Maschi	Femmine	Totale	Gender gap
Emilia-Romagna	III trim. 2017	75,6	61,9	68,7	13,7
	III trim. 2016	75,9	62,0	68,9	13,9
	Var. in punti percentuali	-0,3	-0,1	-0,2	-0,2
Nord Est	III trim. 2017	75,4	59,9	67,7	15,5
	III trim. 2016	75,5	58,7	67,1	16,8
	Var. in punti percentuali	-0,1	1,2	0,6	-1,3
Italia	III trim. 2017	67,7	49,1	58,4	18,6
	III trim. 2016	67,0	48,2	57,6	18,8
	Var. in punti percentuali	0,7	0,9	0,8	-0,2

La serie storica dei dati trimestrali dal primo trimestre 2008 evidenzia la naturale correlazione tra il livello dell'occupazione e lo stato di salute dell'economia nel suo complesso. I tassi occupazionali subiscono un brusco decremento a partire dalla metà del 2008 in corrispondenza con il deterioramento della congiuntura internazionale. I valori continuano a scendere per tutto il 2009 per poi sperimentare un lieve recupero già nel corso 2010, in particolare in Emilia-Romagna e nel Nord Est. Il tentativo di "rimbalzo" si esaurisce a metà del 2011, quando si delinea un nuovo trend discendente.

Ad inizio 2014 il tasso di occupazione 15-64 anni è ai minimi dell'ultimo decennio per tutti e tre i livelli territoriali, UE28 esclusa. Il tasso di occupazione della UE28, infatti, mostra un graduale incremento già a partire dagli inizi del 2013. Nel corso del biennio 2015-2016 si registra un significativo recupero nei valori occupazionali a tutti i livelli territoriali, che va protraendosi anche nel corso del 2017, pure in Emilia-Romagna, nonostante la leggera flessione del terzo trimestre 2017.

Figura 7 - Tasso di occupazione 15-64: dinamica trimestrale in Emilia-Romagna, Nord Est, Italia, UE28



2.3 Tasso di disoccupazione

Nel terzo trimestre 2017 l'Emilia-Romagna sperimenta un leggero incremento del tasso di disoccupazione rispetto allo stesso periodo del 2016. In tutto si contano 133,3 mila persone in cerca di lavoro, 5,5 mila in più rispetto al terzo trimestre 2016 (+0,2%). Dopo otto cali consecutivi su base tendenziale, **il tasso di disoccupazione si colloca al 6,3%**, in aumento di 0,2 punti percentuali rispetto al terzo trimestre 2016.

La dinamica di genere registra andamenti concordi: il tasso di disoccupazione maschile sale al 5,1% (dal 4,7% nel terzo trimestre 2016), mentre quello femminile al 7,9% (dal 7,7%). Il *gender gap* in conseguenza si contrae di 0,2 punti percentuali.

Nel Nord-Est il tasso di disoccupazione è al 5,9%, rispetto al 6,2% del terzo trimestre 2016 (nono calo consecutivo su base tendenziale). Il decremento è trainato in primis dalla componente femminile: -0,6 punti percentuali, a fronte di -0,1 punti percentuali di quella maschile. Il *gender gap* si riduce dunque di 0,5 punti percentuali.

Anche a livello nazionale il tasso di disoccupazione risulta in calo: nel terzo trimestre 2017 scende al 10,6% (dal 10,9% dello stesso periodo del 2016), con una dinamica di genere concorde. Il tasso di disoccupazione femminile si riduce di 0,2 punti percentuali, mentre quello maschile di 0,6. Ne consegue un incremento del *gender gap* di 0,4 punti percentuali.

Tabella 5 – Tasso di disoccupazione per genere: confronto Emilia-Romagna, Nord Est, Italia

(dati trimestrali – tassi % e variazione in punti percentuali)

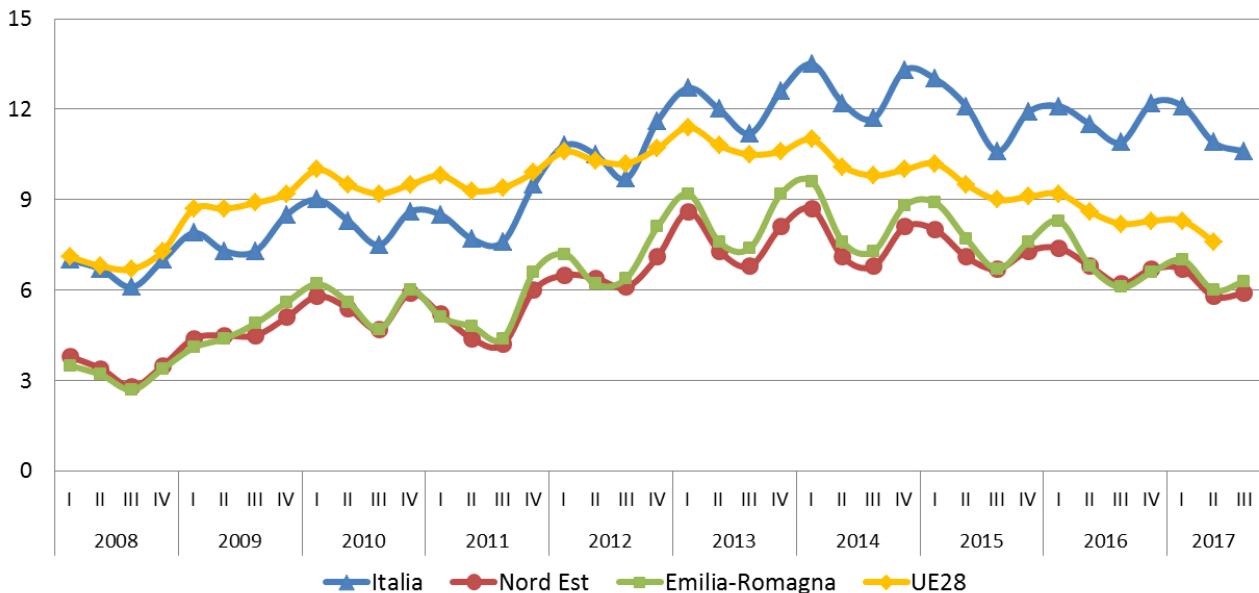
		Maschi	Femmine	Totale	Gender gap
Emilia-Romagna	III trim. 2017	5,1	7,9	6,3	2,8
	III trim. 2016	4,7	7,7	6,1	3,0
	Var. in punti percentuali	0,4	0,2	0,2	-0,2
Nord Est	III trim. 2017	4,9	7,2	5,9	2,3
	III trim. 2016	5,0	7,8	6,2	2,8
	Var. in punti percentuali	-0,1	-0,6	-0,3	-0,5
Italia	III trim. 2017	9,6	11,8	10,6	2,2
	III trim. 2016	10,2	12,0	10,9	1,8
	Var. in punti percentuali	-0,6	-0,2	-0,3	0,4

In un orizzonte di medio-lungo periodo, dopo una riduzione della disoccupazione ai vari livelli territoriali sperimentata fino alla prima metà del 2008, si assiste, in corrispondenza con l'intensificarsi della crisi economica internazionale, ad una rapida inversione di tendenza che, al netto di una lieve pausa tra la metà del 2010 e del 2011, è arrivata fino alla prima parte del 2014.

Italia e UE28 mostrano valori del tasso di disoccupazione strutturalmente superiori agli altri due livelli territoriali, avendo oltrepassato la soglia del 10% già a partire dai primi mesi del 2012. Se fino a quel momento la UE28 aveva evidenziato livelli sempre superiori all'Italia, a partire dalla fine del 2012 la situazione si inverte e il tasso di disoccupazione europeo evidenzia una traiettoria di graduale contrazione, che lo riporta nel secondo trimestre del 2015 sotto la soglia del 10%.

Emilia-Romagna e Nord Est registrano tassi di disoccupazione molto simili, inferiori sia al valor medio italiano che europeo (nonostante il recente recupero). Per quanto riguarda l'Emilia-Romagna, il moderato incremento del tasso ravvisato nel terzo trimestre 2017 su base tendenziale, non altera la tendenza di fondo in atto dalla metà del 2014 nella direzione di una contrazione del tasso di disoccupazione, anche se i valori rimangono ancora superiori rispetto a quelli antecedenti la crisi economica.

Figura 8 - Tasso di disoccupazione: dinamica trimestrale in Emilia-Romagna, Nord Est, Italia, UE28



2.4 Occupati per macro-settore di attività economica

Nel terzo trimestre 2017 l'Emilia-Romagna, dopo un lungo periodo di incremento occupazionale, sperimenta un trimestre di rallentamento, con una perdita di circa 5 mila occupati (-0,3%) rispetto allo stesso periodo del 2016. Il Nord Est fa segnare un aumento dell'1,0%, l'Italia dell'1,3%.

Per il nono trimestre consecutivo aumenta l'occupazione in **Agricoltura** su base tendenziale: +6,3% pari a 4,8 mila occupati). Diversamente, gli occupati agricoli si contraggono nel Nord Est (-4,6%) e in Italia (-5,7%), sempre con riferimento al terzo trimestre 2016.

Per il quarto trimestre consecutivo cala l'occupazione nell'**Industria in senso stretto**, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Si contano circa 11,7 mila occupati in meno (-2,2%), un dato compatibile con uno scenario generale nel quale si rilevano alcune crisi aziendali tuttora in corso. Si segnala tuttavia che nel Nord Est lo stesso settore registra un incremento su base tendenziale (+2,1%), così come a livello nazionale si evidenzia un moderato aumento (+0,2%). I prossimi trimestri ci diranno se si tratta di un assestamento dopo il significativo recupero occupazionale del biennio 2014-2015, o se invece abbiamo a che fare con un ciclo prolungato di contrazione dell'occupazione manifatturiera.

Nelle **Costruzioni** si evidenzia il terzo trimestre consecutivo di crescita tendenziale: +7,2%, pari a quasi 7 mila occupati in più rispetto al terzo trimestre 2016. Nei prossimi mesi si capirà se è possibile considerare esaurita l'emorragia occupazionale che ha contraddistinto questo settore negli ultimi anni. In crescita, seppur in misura meno significativa, l'occupazione anche nel Nord Est (+0,7%) e su scala nazionale (+1,8%).

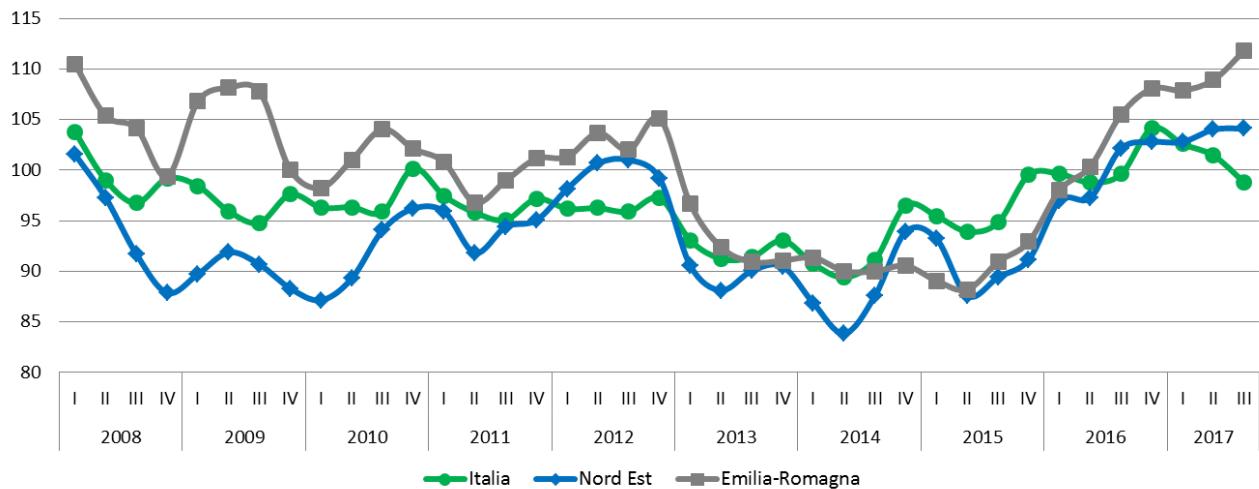
Dopo sette trimestri consecutivi di incremento occupazionale, nel **Terziario** dell'Emilia-Romagna l'occupazione risulta pressoché stabile su base tendenziale (-0,2%). In crescita l'occupazione terziaria sia nel Nord Est (+1,0%) che in Italia (+2,0%).

Tabella 6 – Occupati per macro-settore di attività economica: confronto Emilia-Romagna, Nord Est, Italia
 (dati trimestrali – valori in migliaia e var. %)

		Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Terziario	Totale Economia
Emilia-Romagna	III trim. 2017	84	524	103	1.258	1.969
	III trim. 2016	79	536	96	1.263	1.974
	Var.% III trim.2017 - III trim.2016	6,3%	-2,2%	7,2%	-0,4%	-0,2%
Nord Est	III trim. 2017	186	1.328	295	3.302	5.111
	III trim. 2016	195	1.301	293	3.270	5.058
	Var.% III trim.2017 - III trim.2016	-4,6%	2,1%	0,7%	1,0%	1,0%
Italia	III trim. 2017	865	4.633	1.412	16.276	23.186
	III trim. 2016	917	4.622	1.387	15.958	22.884
	Var.% III trim.2017 - III trim.2016	-5,7%	0,2%	1,8%	2,0%	1,3%

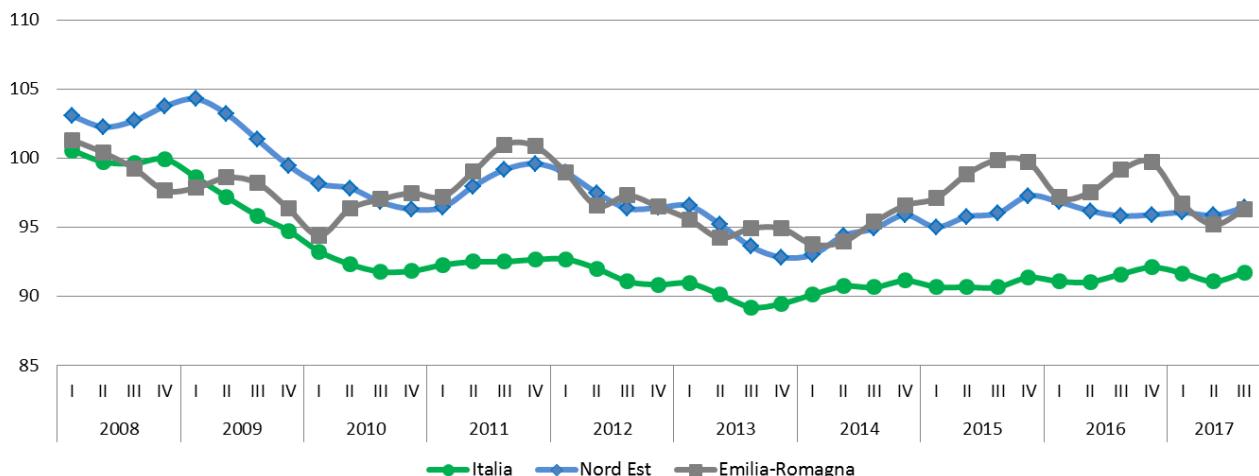
Nel corso degli ultimi dieci anni il settore dell'**Agricoltura** sperimenta a tutti i livelli territoriali un calo visibile nel numero di occupati che prescinde anche dalla crisi economica internazionale, trattandosi di un settore con caratteristiche tendenzialmente anticicliche. A partire dalla seconda metà del 2014 la dinamica occupazionale appare tuttavia in recupero a tutti i livelli territoriali, definendo un trend al rialzo che va consolidandosi trimestre dopo trimestre, con particolare vigore in Emilia-Romagna. Rispetto al terzo trimestre 2007 il settore ha guadagnato in Emilia-Romagna il 5,5% degli occupati, nel Nord Est l'1%, mentre in Italia ha perso l'8,6%.

Figura 9 – Occupati in Agricoltura: dinamica trimestrale in Emilia-Romagna, Nord Est, Italia
 (numero indice con base 100 al III trim. 2007, media mobile su valori trimestrali)



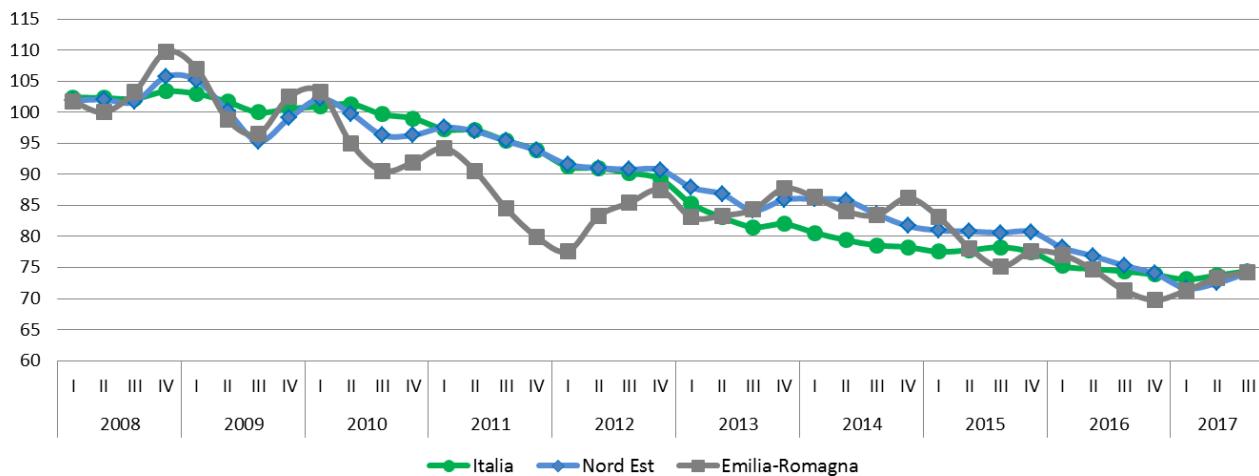
Nel medio-lungo periodo in Emilia-Romagna **l'occupazione manifatturiera** (che rappresenta la quasi totalità dell'industria in senso stretto), mostra il grado maggiore di reattività al ciclo economico, con una riduzione più accentuata nella fase iniziale della crisi e un rimbalzo più evidente nel biennio 2010-11. A partire dall'inizio del 2014 la regione evidenzia un andamento più positivo rispetto agli altri livelli territoriali, fino alla situazione interlocutoria del 2016, che ancora va protraendosi. Nel terzo trimestre 2017 gli occupati dell'industria in senso stretto sono circa 10,7 mila in meno rispetto al terzo trimestre 2007 (-2,0%), un decremento comunque inferiore sia rispetto al Nord Est (-5,0%), che all'Italia (-9,1%).

Figura 10 – Occupati nell’Industria in senso stretto: dinamica trimestrale in Emilia-Romagna, Nord Est, Italia
(numero indice con base 100 al III trim. 2007, media mobile su valori trimestrali)



Il settore delle **Costruzioni** ha risentito più di tutti gli altri dell’inversione del ciclo economico internazionale a partire dal 2008, avendo vissuto fino a quel momento una fase di vero e proprio boom produttivo. In questo settore l’Emilia-Romagna mette in luce una dinamica con una più elevata variabilità rispetto agli altri due livelli territoriali. Ad una maggior espansione pre-crisi (30% di occupati in più a fine 2008 rispetto all’inizio del 2004), è corrisposto un decremento del numero degli occupati più intenso negli anni successivi, almeno fino alla fine del 2011 (-34%, oltre 50 mila occupati in meno, nei tre anni tra la fine del 2008 e del 2011). Da quel momento si è verificato un recupero sugli altri livelli territoriali che si è interrotto bruscamente a partire dalla fine del 2014. Nel biennio 2015-16 il settore ha continuato a perdere occupazione, toccando i valori assoluti più bassi nell’ambito dell’ultimo decennio. Rispetto al terzo trimestre 2007 il settore ha perso in Emilia-Romagna il 29,6% degli occupati, una contrazione superiore al Nord Est (-23,7%) e, pur se di poco, all’Italia (-27,8%).

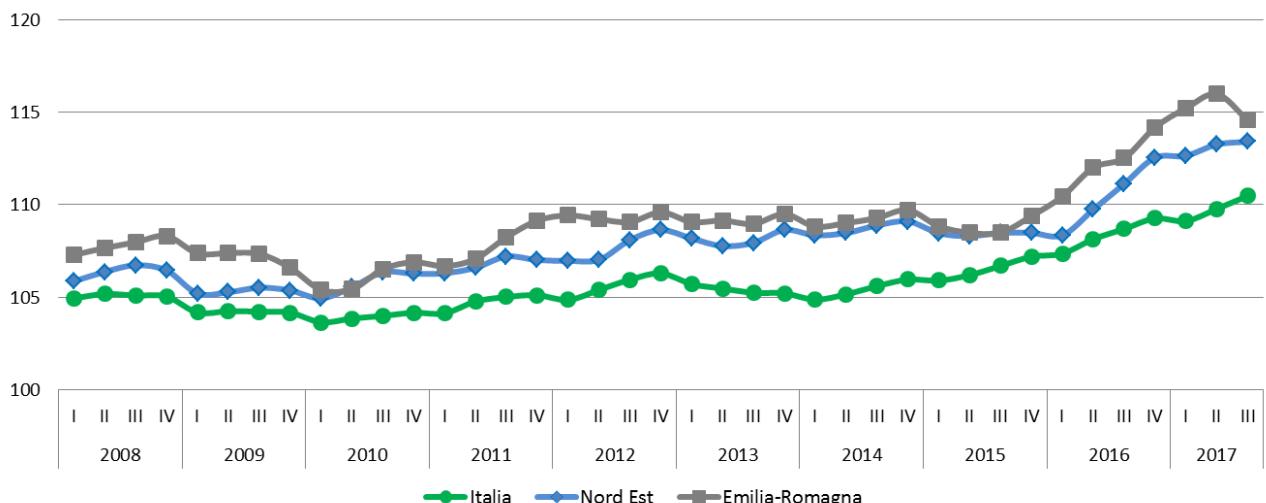
Figura 11 – Occupati nelle Costruzioni: dinamica trimestrale in Emilia-Romagna, Nord Est, Italia
(numero indice con base 100 al III trim. 2007, media mobile su valori trimestrali)



Il **Terziario** rappresenta il settore nel quale tutti e tre i livelli territoriali registrano l’incremento di occupazione più consistente, in termini assoluti, nell’ambito degli ultimi dieci anni. Il processo di “terziarizzazione” dell’economia rappresenta del resto il fenomeno di riallocazione della manodopera più appariscente all’interno dei sistemi economici avanzati negli ultimi decenni. L’incremento occupazionale sembra peraltro aver accelerato a partire dalla seconda metà del 2015, relativamente a tutti i livelli

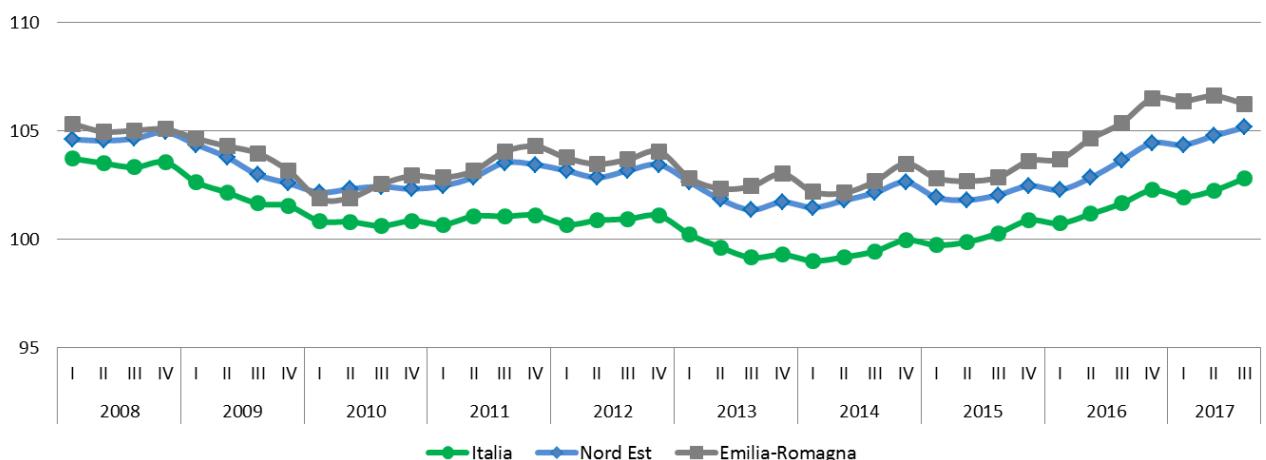
territoriali, ma in particolare in Emilia-Romagna e nel Nord Est. Nel terzo trimestre del 2017 in Emilia-Romagna si contano circa 46,5 mila occupati in più rispetto allo stesso periodo del 2007 (+3,8% in regione, +6,0% nel Nord Est, +5,6% in Italia).

*Figura 12 – Occupati nel terziario: dinamica trimestrale in Emilia-Romagna, Nord Est, Italia
(numero indice con base 100 al III trim. 2007, media mobile su valori trimestrali)*



Nel medio-lungo periodo l'andamento dell'occupazione **del sistema economico nella sua interezza** lascia intravedere il tipico profilo a "W" del tipo *double dip recession*. I segnali positivi giunti nei recenti trimestri, in particolare in Emilia-Romagna, lasciano sperare di potersi lasciare definitivamente alle spalle gli ultimi lunghi anni di difficile congiuntura economica. Mentre Emilia-Romagna e Nord Est hanno sostanzialmente recuperato i livelli occupazionali del terzo trimestre 2007, l'occupazione complessiva a livello nazionale risulta ancora (di poco) al di sotto (- 1,0%). Se lo stock totale di occupati pre-crisi è stato dunque raggiunto, almeno in Emilia-Romagna e nel Nord Est, occorre rilevare come nel corso degli ultimi dieci anni sia cambiata la composizione dell'occupazione, con un travaso di occupati dall'industria (comprese le Costruzioni) verso i settori terziari: la crisi economica internazionale non sembra aver impattato in alcun modo su quel processo di "terziarizzazione" dell'economia, al quale si è già fatto riferimento in precedenza, che da diversi decenni continua a produrre i suoi effetti sulla composizione settoriale dell'occupazione.

*Figura 13 – Occupati nel complesso del sistema economico: dinamica trimestrale in Emilia-Romagna, Nord Est, Italia
(numero indice con base 100 al III trim. 2007, media mobile su valori trimestrali)*



3. Ammortizzatori sociali

3.1 Cassa Integrazione Guadagni: Ordinaria – Straordinaria – trattamenti in Deroga

Nel terzo trimestre 2017 si contano complessivamente 5.644.976 ore autorizzate, equivalenti a 3.136 unità di lavoro⁵, di cui il 22,7% competono alla CIGO, il 73,1% alla CIGS ed il restante 4,2% ai trattamenti in deroga.

Rispetto allo stesso periodo del 2016 si evidenzia un **calo significativo di ore**: oltre 5,2 milioni di ore autorizzate in meno (-48,0%). Si tratta di un dato importante, che conferma la dinamica già osservata nei primi due trimestri, ancora più significativa considerato che l'ammontare di ore autorizzate nel corso del 2016 era cresciuto rispetto al 2015, in tutti i trimestri ad eccezione del terzo.

La contrazione dipende soprattutto dalla **CIGS** (-38,9%, pari a circa 2,6 milioni di ore in meno), anche se in termini percentuali il decremento più significativo spetta ai **trattamenti in deroga** (-81,9%, pari a quasi 1,1 milioni di ore in meno). In significativa contrazione anche la **CIGO** (-54,1%, oltre 1,5 milioni di ore in meno).

Per quanto riguarda il **tasso di utilizzo delle ore autorizzate**, l'INPS – nel report mensile di ottobre 2017 – evidenzia, relativamente ai primi otto mesi dell'anno⁶, per la CIG ordinaria, straordinaria e in deroga, un tiraggio a livello nazionale del 32,4%, in calo rispetto al tiraggio calcolato sul medesimo periodo del 2015 (45,9%) e del 2016 (33,5%).

Si segnala tuttavia che **l'analisi dei dati in serie storica può offrire solo indicazioni di massima** e va dunque approcciata con cautela. Tale dinamica è collegata sia a fattori congiunturali di miglioramento delle dinamiche economiche complessive, che a variazioni normative contenute nel Jobs Act volte a contenerne il ricorso. I dati relativi alla fruizione delle integrazioni salariali degli ultimi anni non sono infatti agevolmente confrontabili in quanto risentono delle modifiche sostanziali e procedurali introdotte dalla riforma globale di tale istituto⁷.

⁵ La stima delle unità standard di lavoro è ottenuta dividendo il totale delle ore per 1.800, pari al numero di ore medie lavorate a tempo pieno in un anno.

⁶ Il tiraggio si riferisce alla quota delle ore autorizzate nel periodo gennaio-agosto 2017 e utilizzate fino ad agosto 2017.

⁷ Il d. lgs. 148/2015 ha introdotto importanti novità in materia di integrazioni salariali sia per le aziende che per i lavoratori. Per quanto riguarda le aziende:

- Introduzione di un nuovo concetto di unità produttiva;
- Modifica circa la durata delle prestazioni: la durata massima complessiva dei trattamenti Ordinari e Straordinari non può superare i 24 mesi nel quinquennio mobile. Nel caso del settore edile la durata massima è di 30 mesi. Le ore di CIGO autorizzate non possono eccedere il limite di un terzo delle ore ordinarie lavorabili nel biennio mobile, con riferimento a tutti i lavoratori dell'unità produttiva mediamente occupati nel semestre precedente la domanda.

Per quanto riguarda i lavoratori:

- Nella platea dei beneficiari vengono inclusi anche gli apprendisti assunti con contratto di apprendistato professionalizzante;
- Introduzione del requisito soggettivo dell'anzianità di effettivo lavoro, cioè, alla data di presentazione della domanda, il lavoratore deve aver maturato un'anzianità di almeno 90 giorni presso l'unità produttiva per la quale è richiesto il trattamento.

Inoltre a partire dal 1° gennaio 2016 vengono abolite le commissioni provinciali per l'autorizzazione delle ore di CIGO; l'autorizzazione dei trattamenti ordinari viene disposta direttamente dalla Sede INPS territorialmente competente. Per quanto riguarda la CIGS a partire dal 1° gennaio 2016 viene esclusa come causale di autorizzazione la cessazione dell'attività produttiva dell'azienda o di un ramo di essa (INPS, Osservatorio Cassa Integrazione Guadagni).

Tabella 7 - Ore autorizzate di CIG in Emilia-Romagna, valori assoluti e var. percentuale
 (periodo III trim. 2015 – III trim. 2017)

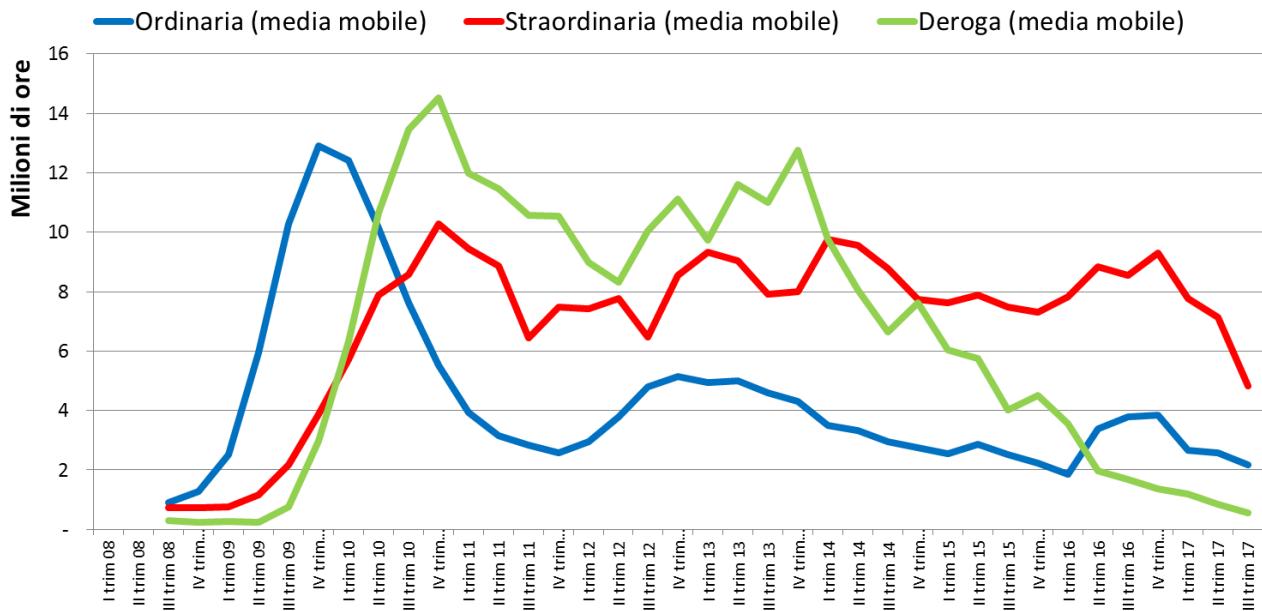
CIG	III trim. 2015	III trim. 2016	III trim. 2017	Var.% 2017/2016	Var.% 2017/2015
Ordinaria	1.775.733	2.785.176	1.278.651	-54,1%	-28,0%
Straordinaria	7.057.967	6.755.900	4.128.328	-38,9%	-41,5%
Deroga	6.354.650	1.318.386	237.997	-81,9%	-96,3%
Totale	15.188.350	10.859.462	5.644.976	-48,0%	-62,8%

L'analisi di medio-lungo periodo dei dati trimestrali evidenzia nelle fasi iniziali della crisi economica una crescita esponenziale delle ore autorizzate. Circostanze tanto emergenziali hanno evidentemente indotto il sistema produttivo ad attivare tutte le forme di ammortizzatori sociali disponibili, compresa quella “in deroga” pensata appositamente dal legislatore per offrire una protezione a quell’ampia gamma di imprese e di lavoratori che non avevano i requisiti (tipicamente dimensionali e contrattuali) per poter accedere a CIGO e CIGS.

A partire dal terzo trimestre del 2009 il monte ore legato alla CIGO mostra una brusca inversione di tendenza: lo strumento, pensato per momenti temporanei di difficoltà, non risultava evidentemente adeguato al livello di criticità prodotto dalla crisi economica. Contestualmente, infatti, aumenta il ricorso alla CIGS e ai trattamenti in deroga che, dopo un relativo rallentamento nel corso del 2011, registrano un nuovo aumento nel biennio 2012-2013. Il 2014 evidenzia un calo negli ordini di grandezza segnando una nuova inversione di tendenza che va rafforzandosi nel corso del 2015.

Nel corso del 2016 si è registrato un nuovo incremento tendenziale delle ore autorizzate complessive, che però pare essersi già esaurito nella prima metà 2017, quando il monte ore è risultato in significativa contrazione rispetto allo stesso periodo del 2016.

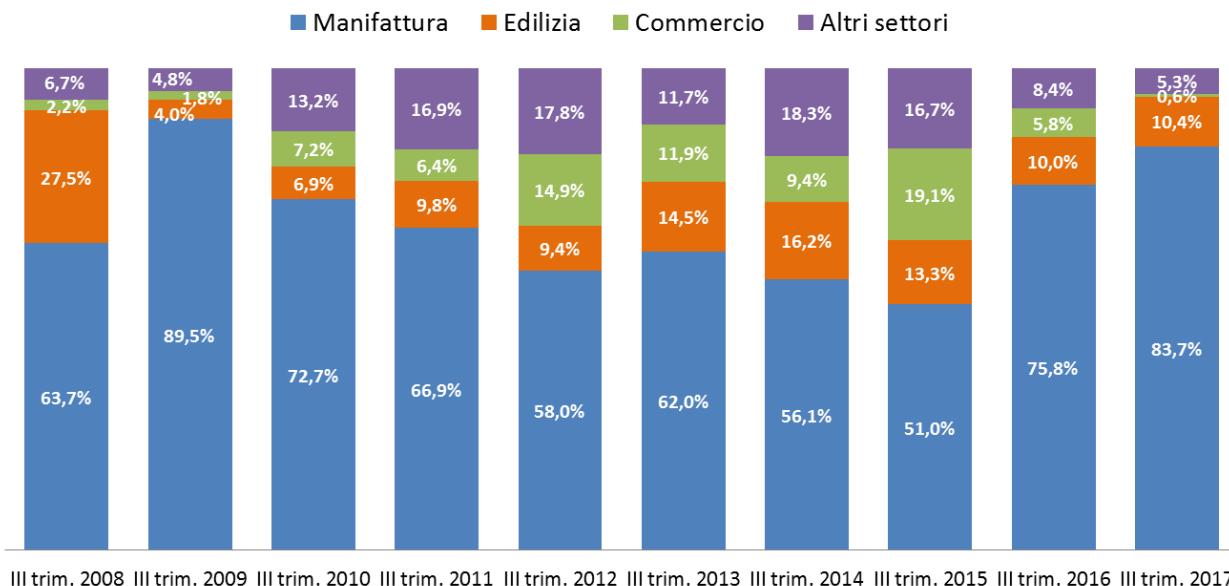
Figura 14 – Ore autorizzate di CIG in Emilia-Romagna
 (media mobile su valori assoluti trimestrali, periodo I trim. 2008 – III trim. 2017)



La figura seguente mette in evidenza la **distribuzione percentuale delle ore totali per macro-settore di attività economica** (in presenza di consistenze assolute che variano da trimestre a trimestre).

Nel terzo trimestre 2017 la *Manifattura* ha attivato circa 4,7 milioni di ore autorizzate (l'83,7% del totale), l'*Edilizia* 586 mila (il 10,4%), il *Commercio* 33 mila (lo 0,6%). Gli *Altri settori* hanno movimentato 299 mila ore (il 5,3% del totale).

Figura 15 – Ore autorizzate di CIG per macro-settore di attività economica in Emilia-Romagna (quote percentuali)



Rispetto al terzo trimestre 2016, **tutti i settori evidenziano un significativo decremento di ore autorizzate**. Da sottolineare il dato relativo alla *Manifattura*: dopo 4 trimestri consecutivi di incremento su base tendenziale nel 2016, nel 2017 si è avuta una netta inversione di tendenza: anche il terzo conferma il calo su base tendenziale già rilevato nei primi due trimestri (-42,5%, pari a -3,5 milioni di ore).

Nel terzo trimestre si conferma inoltre il calo tendenziale delle ore autorizzate nel *Commercio* (-596,5 mila ore, pari a -94,8%), già osservato tra aprile e giugno 2017 (quando la contrazione tendenziale era stata di oltre un milione di ore).

In netta contrazione anche l'*Edilizia* (-46,1%, circa 500,3 mila ore in meno) e gli *Altri settori* (-67,4%, pari a -616,6 mila ore).

Tabella 8- Ore autorizzate di cassa integrazione in Emilia-Romagna per settore (valori assoluti e variazione %)

Settore	III trim. 2008	III trim. 2016	III trim. 2017	Var.% 2017/2016	Var.% 2017/2008
Manifattura	1.222.315	8.228.223	4.727.115	-42,5%	+286,7%
Edilizia	527.017	1.086.371	586.091	-46,1%	+11,2%
Commercio	41.633	629.505	33.044	-94,8%	-20,6%
Altri settori	127.748	915.363	298.726	-67,4%	+133,8%
Totale	1.918.713	10.859.462	5.644.976	-42,5%	+194,2%

3.2 Liste di Mobilità

Con la circolare n. 217 del 2016 l'Inps ha confermato che dal 1° gennaio 2017 l'istituto della mobilità ordinaria cessa di esistere, così come stabilito dall'articolo 2, comma 71, della legge 92/2012 (meglio conosciuta come legge "Fornero"), la quale ha introdotto, in tema di ammortizzatori sociali, una tutela

universale contro gli eventi che provocano la disoccupazione involontaria, la NASPI⁸, abolendo contestualmente liste di mobilità, indennità di mobilità e il cosiddetto collocamento in mobilità.

Alla luce di questi cambiamenti di tipo normativo, nel secondo e terzo trimestre 2017 non si sono registrati flussi di nuovi inserimenti nelle liste di Mobilità.

Tra luglio e settembre 2017 si contano in tutto 11.148 iscrizioni, in evidente contrazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (20.852 iscrizioni). Si tratta per il 60,5% di lavoratori e per il restante 39,5% di lavoratrici.

Tabella 9 – Stock di iscrizioni nelle liste di Mobilità (collettiva e individuale) per genere in Emilia-Romagna (valori assoluti trimestrali, periodo I trim. 2016 – III trim. 2017)

Anno	Trimestre	Stock (licenziamenti collettivi + individuale)		
		Maschi	Femmine	Totale
Anno 2016	I	14.317	9.101	23.418
	II	13.673	8.550	22.223
	III	12.851	8.001	20.852
	IV	11.541	7.155	18.696
Anno 2017	I	9.866	6.217	16.083
	II	8.268	5.285	13.553
	III	6.743	4.405	11.148

3.3 Nuove prestazioni di disoccupazione⁹

La recente riforma sul mercato del lavoro ha modificato il sistema degli ammortizzatori sociali, introducendo nuovi strumenti (NASPI, ASPI, DIS-COLL). Tra questi, la Nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego (NASPI), istituita dall'art. 1 del decreto legislativo n.22/2015, sostituisce le precedenti prestazioni di disoccupazione ASPI e MiniASPI in relazione agli eventi di disoccupazione involontaria che si sono verificati a decorrere dal 1° maggio 2015. È una prestazione erogata a favore dei lavoratori dipendenti che abbiano perduto involontariamente l'occupazione¹⁰.

In regione nei primi nove mesi del 2017 (gennaio-settembre), le domande di prestazione NASPI sono state 105.019, l'8,3% del totale nazionale (contro il 7,9% relativo all'intero 2016) e il 39,8% del totale del Nord Est (erano il 37,8% nel 2016).

⁸ La Nuova prestazione di Assicurazione Sociale per l'Impiego (NASPI), che ha preso il posto di ASPI e mini-ASPI dal 1 maggio 2015, è rivolta a tutti i lavoratori dipendenti, compresi apprendisti, artisti e soci lavoratori di cooperativa con rapporto di lavoro subordinato, con esclusione dei dipendenti a tempo indeterminato delle pubbliche amministrazioni e degli operai agricoli (che mantengono la vecchia indennità). Cfr. Dlgs 148/2015, entrato in vigore il 24 settembre 2015.

⁹ Dati di fonte INPS, Osservatorio sulla Cassa Integrazione Guadagni.

¹⁰ Sono coperti da tutela tutti i lavoratori dipendenti ad eccezione degli operai agricoli (coperti da specifica tutela) e i lavoratori a tempo indeterminato della pubblica amministrazione. Il lavoratore che perde involontariamente il lavoro può beneficiare della prestazione se, in stato di disoccupazione, può far valere almeno 13 settimane di contribuzione nei quattro anni precedenti l'inizio del periodo di disoccupazione e almeno trenta giornate di lavoro effettivo nei dodici mesi che precedono l'inizio del periodo di disoccupazione. La prestazione prevede una durata pari alla metà delle settimane di contribuzione contro la disoccupazione nei quattro anni precedenti l'inizio del periodo di disoccupazione, non considerando i periodi di contribuzione che hanno già dato luogo a prestazioni di disoccupazione precedenti. La durata massima è di 24 mesi.

*Tabella 10 - Distribuzione regionale delle domande di prestazione ASpl – NASpl – MINI ASpl presentate
(dati provvisori INPS)*

	ASpl	Mini ASpl	NASpl*	Totale
2015	34.603	11.842	108.719	155.164
2016	35	16	140.704	140.755
2017 – gennaio-settembre	4	3	105.019	105.026

**Da maggio 2015 è entrata in vigore la "Nuova prestazione di Assicurazione Sociale per l'Impiego" (NASpl), che sostituisce le indennità di disoccupazione ASpl e mini ASpl. Pertanto le domande di prestazione di disoccupazione involontaria che si riferiscono a rapporti di lavoro con data di cessazione entro il 30 aprile 2015 continuano ad essere classificate come ASpl o mini ASpl, mentre le domande che si riferiscono a rapporti di lavoro cessati a partire dal 1º maggio 2015 sono classificate come NASpl.*

Allegato statistico

Tabella 11 - Variabili sul mercato del lavoro in Emilia-Romagna e confronto con Italia e Nord-Est
(valori assoluti e var.%)

	Emilia-Romagna			Var. 2017 su 2016		Var. % 2017 su 2016	
	III trim. 2015	III trim. 2016	III trim. 2017	Var.	Var. %	Italia	Nord-Est
Forza lavoro	2.065,8	2.101,8	2.102,2	+0,4	+0,0%	+0,9%	+0,7%
Occupati	1.926,7	1.974,0	1.968,9	-5,1	-0,3%	+1,3%	+1,0%
Persone in cerca di occupazione	139,2	127,8	133,3	+5,5	+4,3%	-2,5%	-3,6%
Non forze di lavoro	2.354,5	2.318,4	2.315,1	-3,3	-0,1%	-1,0%	-0,8%
<i>Inattivi in età lavorativa</i>	780,1	741,3	739,7	-1,6	-0,2%	-2,2%	-1,8%
<i>Inattivi in età non lavorativa (<15 e >64)</i>	1.574,4	1.577,1	1.575,4	-1,7	-0,1%	-0,2%	-0,3%

Tabella 12 - Indicatori mercato del lavoro in Emilia-Romagna e confronto con Italia e Nord-Est
(tassi % e variazioni in punti percentuali)

	Emilia-Romagna				Italia		Nord Est	
	III trim. 2015	III trim. 2016	III trim. 2017	Var. in punti perc.	III trim. 2017	Var. in punti perc.	III trim. 2017	Var. in punti perc.
Tasso di attività (15-64 anni)	72,1	73,4	73,5	+0,1	65,4	+0,6	72,0	+0,4
Tasso di occupazione (15-64 anni)	67,1	68,9	68,7	-0,2	58,4	+0,8	67,7	+0,6
Tasso di disoccupazione (15 anni e oltre)	6,7	6,1	6,3	+0,2	10,6	-0,3	5,9	-0,3

Tabella 13 - Numero di occupati per settore in Emilia-Romagna
(valori assoluti e var.%)

	Emilia-Romagna			Var. 2017 su 2016	
	III trim. 2015	III trim. 2016	III trim. 2017	Var.	Var. %
Agricoltura	71,9	79,0	83,8	+4,8	+6,1%
Industria in senso stretto	525,2	535,6	523,9	-11,7	-2,2%
Costruzioni	111,0	95,9	102,9	+6,9	+7,2%
Terziario	1.218,6	1.263,4	1.258,3	-5,2	-0,4%
<i>di cui</i> <i>Commercio, alberghi e ristoranti</i>	348,4	375,4	399,3	+23,9	+6,4%
<i>di cui</i> <i>Altre attività di servizi</i>	870,1	888,1	858,9	-29,1	-3,3%
Totale economia	1.926,7	1.974,0	1.968,9	-5,1	-0,3%

Tabella 14 - Differenze di genere in Emilia-Romagna
(valori assoluti e var.%)

	MASCHI					FEMMINE				
	III trim. 2015	III trim. 2016	III trim. 2017	Var. 2017 su 2016		III trim. 2015	III trim. 2016	III trim. 2017	Var. 2017 su 2016	
				Var.	Var. %				Var.	Var. %
Forza lavoro	1.148,3	1.139,6	1.144,4	+4,9	+0,4%	917,5	962,2	957,7	-4,5	-0,5%
Occupati	1.078,1	1.085,9	1.086,4	+0,5	+0,1%	848,6	888,1	882,5	-5,6	-0,6%
Persone in cerca di occupazione	70,2	53,7	58,0	+4,3	+8,1%	68,9	74,1	75,2	+1,1	+1,5%
Non forze di lavoro	994,7	1.004,2	998,9	-5,3	-0,5%	1.359,8	1.314,3	1.316,2	+2,0	+0,1%
Tasso di attività (15-64 anni)	80,0	79,7	79,8	+0,1	-	64,2	67,2	67,2	0	-
Tasso di occupazione (15-64 anni)	75,0	75,9	75,6	-0,2	-	59,3	62,0	61,9	-0,1	-
Tasso di disoccupazione	6,1	4,7	5,1	+0,4	-	7,5	7,7	7,9	+0,2	-

Tabella 15 - Numero di occupati – lavoro dipendente/indipendente
(valori assoluti e var.%)

	Emilia-Romagna			Var. 2017 su 2016	
	III trim. 2015	III trim. 2016	III trim. 2017	Var.	Var. %
Dipendenti	1.457,6	1.492,6	1.535,7	+43,2	+2,9%
Indipendenti	469,1	481,4	433,1	-48,2	-10,0%
Totale	1.926,7	1.974,0	1.968,9	-5,1	-0,3%

*Tabella 16 –Popolazione per condizione professionale ed indicatori
del mercato del lavoro in Emilia-Romagna – media ultimi 12 mesi
(valori assoluti, tassi percentuali e variazioni % tendenziali)*

	Occupati	Persone in cerca di lavoro	Forze di lavoro	Popolazione 15 anni e oltre	Tasso di attività 15-64 anni	Tasso di occupazione 15-64 anni	Tasso di disoccupazione
Media ultimi 12 mesi*	1.979,4	137,0	2.116,4	3.824,9	73,7	68,8	6,5
Var. tendenziale	+26,2	-14,5	+11,7	+3,0	+0,4	+0,9	-0,7
Var. tendenziale %	+1,3%	-9,6%	+0,6%	+0,1%	-	-	-

* valore medio degli indicatori tra Ottobre 2016 e Settembre 2017

*Tabella 17 – Serie storica - Popolazione per condizione professionale ed indicatori
del mercato del lavoro in Emilia-Romagna
(valori assoluti e tassi percentuali)*

	Occupati	Persone in cerca di lavoro	Forze di lavoro	Popolazione 15 anni e oltre	Tasso di attività 15-64 anni	Tasso di occupazione 15-64 anni	Tasso di disoccupazione
2014	I° trim.	1.870.946	198.869	2.069.816	71,9	64,8	9,6
	II° trim.	1.928.754	157.871	2.086.625	72,6	66,9	7,6
	III° trim.	1.929.040	151.550	2.080.589	72,3	66,9	7,3
	IV° trim.	1.917.113	184.816	2.101.929	72,9	66,3	8,8
2015	I° trim.	1.891.421	184.769	2.076.190	72,1	65,5	8,9
	II° trim.	1.921.574	159.926	2.081.500	72,6	66,9	7,7
	III° trim.	1.926.679	139.168	2.065.847	72,1	67,1	6,7
	IV° trim.	1.933.599	159.610	2.093.209	73,0	67,3	7,6
2016	I° trim.	1.926.122	174.814	2.100.936	72,9	66,7	8,3
	II° trim.	1.979.171	143.725	2.122.896	73,9	68,8	6,8
	III° trim.	1.973.959	127.800	2.101.759	73,4	68,9	6,1
	IV° trim.	1.989.310	140.737	2.130.047	74,2	69,2	6,6
2017	I° trim.	1.972.760	148.088	2.120.848	73,5	68,3	7,0
	II° trim.	1.986.698	125.927	2.112.625	73,6	69,1	6,0
	III° trim.	1.968.878	133.278	2.102.156	73,5	68,7	6,3
Media 2014	1.911.463	173.277	2.084.740	3.815.901	72,4	66,3	8,3
Media 2015	1.918.318	160.868	2.079.187	3.820.040	72,4	66,7	7,7
Media 2016	1.967.141	146.769	2.113.910	3.822.871	73,6	68,4	6,9

Tabella 18 – Ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni in Emilia Romagna
 (valori assoluti e variazioni percentuali)

Dati trimestrali	Ordinaria	Straordinaria	Deroga	Totale
I trim. 2017	2.814.349	5.554.855	1.099.561	9.468.765
II trim. 2017	2.455.239	4.822.342	312.667	7.590.248
III trim. 2017	1.278.651	4.128.328	237.997	5.644.976
Var.				
I trim. 2017	+521.668	-3.196.240	-1.073.053	-3.747.625
II trim. 2017	-3.860.914	-5.278.205	-1.281.688	-10.420.807
III trim. 2017	-1.506.525	-2.627.572	-1.080.389	-5.214.486
Var. %				
I trim. 2017	+22,8%	-36,5%	-49,4%	-28,4%
II trim. 2017	-61,1%	-52,3%	-80,4%	-57,9%
III trim. 2017	-54,1%	-38,9%	-81,9%	-48,0%
Periodo Gennaio-Settembre	Ordinaria	Straordinaria	Deroga	Totale
Gen. Sett. 2016	11.394.010	25.607.542	5.085.355	42.086.907
Gen. Sett. 2017	6.548.239	14.505.525	1.650.225	22.703.989
Var.	-4.845.771	-11.102.017	-3.435.130	-19.382.918
Var. %	-42,5%	-43,4%	-67,5%	-46,1%
Ultimi 12 mesi	Ordinaria	Straordinaria	Deroga	Totale
Periodo IV trim. 2015 – III trim. 2017	12.912.024	33.272.721	7.209.109	53.393.854
Periodo IV trim. 2016 – III trim. 2017	8.978.890	25.507.903	2.789.999	37.276.792
Var.	-3.933.134	-7.764.818	-4.419.110	-16.117.062
Var. %	-30,5%	-23,3%	-61,3%	-30,2%

Glossario

Ammortizzatori sociali: misure di sostegno al reddito di particolari categorie di lavoratori, finalizzate ad attenuare l'impatto sociale di licenziamenti collettivi, disoccupazione, ristrutturazioni e riorganizzazioni, crisi aziendali, sospensioni dal lavoro. Vedi anche le voci: CIG - Cassa integrazione guadagni; Mobilità; NASpl.

CIG - Cassa integrazione guadagni (fonte INPS): la Cassa Integrazione Guadagni è una prestazione finalizzata a sostituire o integrare la retribuzione ed è destinata ai lavoratori sospesi dal lavoro o che operano con orario ridotto a causa di difficoltà produttive dell'azienda. Possono usufruire dell'integrazione salariale gli operai, gli impiegati e i quadri mentre sono esclusi i dirigenti, gli apprendisti e i lavoranti a domicilio. Si distinguono tre forme di Cig:

- ordinaria (CIGO-Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria). È rivolta alle aziende industriali non edili e alle aziende industriali ed artigiane dell'edilizia e del settore lapideo che sospendono o riducono l'attività aziendale a causa di eventi temporanei e transitori quali ad es. la mancanza di commesse o le avversità atmosferiche. Può essere concessa per 13 settimane, più eventuali proroghe fino a 12 mesi; in determinate aree territoriali il limite è elevato a 24 mesi.
- straordinaria (CIGS – Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria). Può essere richiesta per ristrutturazione, riorganizzazione e riconversione aziendale, per crisi aziendale di particolare rilevanza sociale e in caso di procedure concorsuali, quali fallimento, liquidazione coatta amministrativa, ecc. La CIGS è destinata ad aziende con, in media, più di 15 dipendenti nel semestre precedente la richiesta di intervento; le aziende sono quelle dei settori industriali ed edili, dell'artigianato dell'indotto (cioè con un solo committente destinatario di CIGS), dei servizi di mensa e ristorazione dell'indotto, delle cooperative agricole; ed inoltre ad imprese commerciali con più di 200 dipendenti (in regime transitorio anche con numero di dipendenti da 51 a 200), ad imprese editrici di giornali per i quali si prescinde dal limite dei 15 dipendenti, imprese di spedizioni e trasporto del terziario e ad agenzie di viaggi e turismo, ciascuna con più di 50 dipendenti.
- in deroga (CIGD). Sono definiti "in deroga" i trattamenti di integrazione salariale (CIGD), destinati ai lavoratori (compresi apprendisti, interinali e lavoratori a domicilio) di imprese escluse dalla Cassa Integrazione Guadagni ordinaria e straordinaria. La CIG in deroga alla vigente normativa è concessa nei casi in cui alcuni settori (tessile, abbigliamento, calzaturiero, orafo, ecc) versino in grave crisi occupazionale. Essa può durare al massimo 12 mesi e il suo ammontare può arrivare fino all'80% della retribuzione. Lo strumento della cassa integrazione guadagni in deroga permette quindi, senza modificare la normativa che regola la CIG, di concedere i trattamenti di integrazione salariale anche a tipologie di aziende e lavoratori che ne sono esclusi.

Recentemente, il *Dlgs 148/2015* (uno dei decreti attuativi del *Jobs Act*), ha introdotto importanti novità in materia di integrazioni salariali. Di seguito le più importanti: la durata massima complessiva dei trattamenti Ordinari e Straordinari non può superare i 24 mesi nel quinquennio mobile. Nel caso del settore edile la durata massima è di 30 mesi. Nella platea dei beneficiari vengono inclusi anche gli apprendisti assunti con contratto di apprendistato professionalizzante. A partire dal 1° gennaio 2016 vengono abolite le commissioni provinciali per l'autorizzazione delle ore di CIGO; l'autorizzazione dei trattamenti ordinari viene disposta direttamente dalla Sede INPS territorialmente competente. Per quanto riguarda la CIGS a partire dal 1° gennaio 2016 viene esclusa come causale di autorizzazione la cessazione dell'attività produttiva dell'azienda o di un ramo di essa.

Forze di lavoro: comprendono le persone occupate e quelle disoccupate.

Forze di lavoro potenziali: inattivi che non hanno cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane, ma sono subito disponibili a lavorare (entro due settimane); oppure cercano lavoro, ma non sono subito disponibili a lavorare.

Inattivi: comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o in cerca di occupazione.

Mobilità: nel settore privato, si riferisce al licenziamento del lavoratore, con indennità economica temporanea, ed inserimento dei lavoratori in liste speciali a cui i datori di lavoro possono ricorrere per assunzioni a condizioni agevolate; nel settore pubblico, invece, si fa riferimento al trasferimento tra amministrazioni ed enti pubblici (eccedenze, soppressione enti).

NASpl: La *Nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego (NASpl)* è una indennità mensile di disoccupazione, istituita dall'art. 1 del decreto legislativo 4 marzo 2015, n. 22, che sostituisce le precedenti prestazioni di disoccupazione *ASpl* e *MiniASpl* in relazione agli eventi di disoccupazione involontaria che si sono verificati a decorrere dal 1° maggio 2015. Si rivolge ai lavoratori con rapporto di lavoro subordinato che hanno perduto involontariamente l'occupazione.

NEET: Acronimo di *Neither in Employment, nor in Education or Training*, sono le persone di età compresa tra i 15 e i 34 anni che non lavorano (sono, quindi, disoccupati o inattivi) e che non frequentano corsi regolari d'istruzione o di formazione professionale (*formal learning*) nelle quattro settimane che precedono l'intervista. Si fa riferimento esclusivamente all'istruzione scolastica/universitaria e ai corsi di formazione professionale regionali di durata uguale o maggiore a sei mesi che consentono di ottenere una qualifica e ai quali si accede solo se in possesso di un determinato titolo di studio.

Occupati: comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
- hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
- sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione. Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Occupati dipendenti: occupati con un rapporto di lavoro dipendente. Sono compresi: dirigenti, direttivi - quadri, impiegati o intermedi, operai, subalterni ed assimilati.

Occupati dipendenti a termine: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale è espressamente indicato un termine di scadenza.

Occupati indipendenti: Coloro che svolgono la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione. Sono compresi: imprenditori; liberi professionisti, lavoratori autonomi, coadiuvanti nell'azienda di un familiare (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una retribuzione contrattuale come dipendenti), soci di cooperativa, collaboratori (con e senza progetto) e prestatori d'opera occasionali.

Occupati dipendenti permanenti: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale non è definito alcun termine.

Persone in cerca di occupazione: comprendono le persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che:

- hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive;
- oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Scoraggiati: persone che ‘sono convinte di non potere trovare lavoro perché pensano di essere troppo giovani o troppo vecchi, di non avere professionalità richieste o più semplicemente perché ritengono non esistano occasioni di impiego nel mercato del lavoro locale’. Per l’individuazione degli scoraggiati, ISTAT prende in considerazione le persone intervistate che alla domanda ‘*Qual è il motivo principale per cui non ha cercato un lavoro nelle 4 settimane dal...al...?*’ rispondono ‘*Ritiene di non riuscire a trovare lavoro*’. A livello regionale, gli scoraggiati sono approssimabili alla categoria di persone che ‘*non cercano ma sono immediatamente disponibili a lavorare*’.

Tasso di attività: rapporto tra le persone appartenenti alle forze di lavoro e la popolazione di 15 anni e più.

Tasso di inattività: rapporto tra le persone non appartenenti alle forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento. La somma del tasso di inattività e del tasso di attività è pari al 100%.

Tasso di occupazione: rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di disoccupazione: rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le corrispondenti forze di lavoro.

Variazione tendenziale: variazione rispetto allo stesso mese (trimestre) dell’anno precedente.